



RISVEGLIO MUSICALE

NUMERO 4 • LUGLIO - AGOSTO 2025

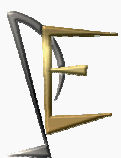


A PAG. 18 - DI ENEA DE ALBERTI

Il Primo amore
non si scorda mai...
specialmente
se si chiama Banda

ambinaAPS

Rivista Ufficiale dell'ANBIMA APS - Via Cipro, 110 - 00136 ROMA - POSTE ITALIANE
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46) - Art. 1Comma 1 - DCB Roma



Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia Tel. 0364 87069

30°

1995-2025

DIDATTICA







Libretti

Basta con le pagine che si sporcano!
e pesano la metà
dei libretti tradizionali !!




un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 96



NEWS



DOWNLOAD FREE



Ancie di qualità Made in France






per bande giovanili

Gentili Associati,

come ben sapete, per il terzo anno consecutivo abbiamo ricevuto l'invito del Presidente della Repubblica a partecipare all'evento che è organizzato per le categorie fragili il pomeriggio del 2 giugno u.s. nei Giardini del Quirinale.

Nel 2023 ha partecipato a questo evento la Banda Giovanile Regionale del Piemonte; nel 2024 la Banda Giovanile Regionale delle Marche e, quest'anno, la Banda Giovanile Regionale del Lazio. Inutile dire l'importanza di queste attività, soprattutto per i nostri giovani che sono accolti con tutte le attenzioni possibili e sono certo che questa esperienza rimarrà stampata nella loro mente e nel loro cuore per tutta la vita!

Quest'anno, in occasione del nostro settantesimo, avevo fatto richiesta, fin dall'aprile del 2024, affinché fossimo ricevuti dal Presidente della Repubblica per suggellare questo importante momento associativo.

Purtroppo per vari motivi, mi fu comunicato che questa richiesta non poteva essere accolta ma il Presidente della Repubblica, in occasione dell'incontro del

2 giugno u.s., a fine concerto, prima di congedarsi dagli ospiti ha voluto donare, ad ANBIMA APS, una targa ricordo che rilevasse l'importanza della nostra attività in questi settant'anni di vita.

Oltre alla targa mi ha comunicato parole di elogio e di ringraziamento per tutto quello che facciamo per le nostre comunità, soprattutto per i giovani. Credetemi che ricevere queste attenzioni da parte del Presidente della Repubblica è stata davvero una forte emozione che in quel momento ho condiviso con chi era presente, ma desidero, attraverso questo comunicato, condividere anche con tutti Voi.

Noi, come associazione, abbiamo lasciato al Presidente una targa ricordo, oltre alla pubblicazione "Puccini, Poeta", ringraziandolo per le attenzioni e per le opportunità che ci sta offrendo, coinvolgendo ANBIMA APS in queste attività che voglio sperare proseguano nel tempo.

Saluti a tutti e Buona Musica!

M° GIAMPAOLO LAZZERI
PRESIDENTE NAZIONALE ANBIMA APS





NUMERO 4 | LUGLIO - AGOSTO 2025

USPI

Unione Stampa Periodica Italiana

Rivista ufficiale di ANBIMA APS

Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome
Già "Risveglio Bandistico" dal 1946
Anno 44 - nuova serie
LUGLIO - AGOSTO 2025

Direttore Responsabile:

Giampaolo Lazzeri

Caporedattore:

Massimo Folli

In redazione:

Oscar Bandini, Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto, Franco Botticchio, Manuela Fornasiero, Alfredo Galdieri, Valentina Maino, Sabrina Malavolti Landi, Gianluca Messa, Federico Peverini, Stefania Scarpulla, Guerrino Tamburrini, Luigi Tedone, Giuseppe Testa

Progetto & Realizzazione Grafica:

Stefano Graziato - Arcastudio

Hanno collaborato a questo numero:

Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto, Paolo Cecchetti, Enea De Alberti, Massimo Folli, Mirella Lelli, Camilla Ludovisi, Marco Macor, Guido Michelone, Ramona Mostocotto, Sergio Pavone, Federico Peverini, Renold Quade, Giulia Semprevivo, Guerrino Tamburrini

Amministrazione, Direzione e Redazione:

Via Cipro, 110 int. 2
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343

Sito web: www.anbima.it
E-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it
presidente@anbima.it
segretario@anbima.it

Abbonamenti:

Abbonamento ordinario euro 11,00
Abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA

Stampa:

STR Press s.r.l.
Via Carpi 19
00040 Pomezia (RM)
Email: info@essetr.it
Autorizzazione del tribunale di Roma
n. 361/81.
Poste Italiane spa

Spedizione in Abbonamento

Postale - D.L. 353/2003 (conv.in L.
27/02/2004 n° 46)
art. 1 comma 1-DCB RM.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.

SOMMARIO

APPROFONDIMENTO 6

Mikis Theodorakis



EROE • MODERNO • GRECO

di Guerrino Tamburrini

APPROFONDIMENTO 10



ANALISI DEL BRANO

Incantation and Dance
di John Barnes Chance

di Renold Quade

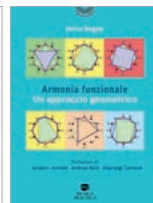
SOTTO I RIFLETTORI 14



**Intervista a
Adriano Bassi**

di Guido Michelone

RECENSIONI 17



La musica per me

di Corrado Augias

Armonia funzionale

di Enrico Degani

di Massimo Folli e Franco Bassanini

L'ALBUM DEI RICORDI 18

**Il Primo amore non si scorda mai...
specialmente se si chiama Banda**

di Enea De Alberti

APPROFONDIMENTO 21

**25 APRILE
Facciamo chiarezza**

di Franco Bassanini

SOTTO I RIFLETTORI 22

Le Bande Cittadine come
identità comunale e nazionale

di Sergio Pavone

CHI È DI SCENA? 24

**Il Festival Internazionale di
Bande Musicali e Majorettes**

celebra 25 anni di passione

di Mirella Lelli

SOTTO I RIFLETTORI 26

**Banda Giovanile Regionale
della Toscana:**

un sogno che diventa realtà

di Roberto Bonvissuto

SOTTO I RIFLETTORI 28

**Cuneo: la bellezza
della tradizione bandistica
nel Settantesimo di ANBIMA APS**

di Giulia Semprevivo

CHI È DI SCENA? 30

Faleria in Festa!

24ª Festa Internazionale de La Frustica

di Mirella Lelli

CHI È DI SCENA? 32

**Monza capitale del XX European
Majorette Sport Championship**

di Dana Valentina Ene

Team Nazionale Majorettes

RECENSIONE 33

Dietro la bacchetta

di Armando Saldarini

di Massimo Folli

ATTUALITÀ 34

Emozioni dal backstage

XX European Majorette Sport MWF
Championship

di Ramona Mostocotto e Camilla Ludovisi

ATTUALITÀ 35

**BandeinPiazza: una sinfonia
di stili, tradizioni e culture**

di Marco Macor

CHI È DI SCENA? 36

Pontedera-Barcellona
ponti musicali per le nuove
generazioni

di Paolo Cecchetti

CHI È DI SCENA? 38

**Umbria: interessanti
iniziative formative per i
giovani della regione**

di Federico Peverini

Con l'estate arrivano, oltre il caldo e le zanzare, anche i numerosi appuntamenti concertistici che le Bande Musicali, in particolare, propongono al pubblico delle piazze.

Ascoltatori, appassionati, utenti occasionali, tante le persone maleducate. Queste ultime, invece di stare in silenzio, chiacchierano senza ritengo e se la banda sovrasta il loro cicaleccio, alzano ulteriormente la voce per farsi sentire. È la Banda in sostanza che disturba le loro conversazioni, non viceversa. Spettatori, che stufo di essere imboniti dalla televisione e scollandosi faticosamente dal divano e dalla zona di comodità in cui si sono adagiati da ottobre a primavera inoltrata, si riversano con un gelato in mano ad ascoltare (in pochi), a sentire (la maggior parte) la compagine musicale che si esibisce. Molte delle formazioni che si presentano in piazza provano e studiano i brani musicali in programma nel periodo che segue la fine delle vacanze estive, fino alla "mezza stagione"; in quest'arco temporale, ormai da tradizione, si programmano anche i concerti natalizi. Tante le ore dedicate alle prove strumentali. Incessante (così dovrebbe essere) il lavoro di ricerca e ascolto da parte del maestro per continuare senza tregua a stimolare i musicisti, certosina la cura dei particolari (qui il tempo non è mai sufficiente), gioiosa la condivisione di traguardi conquistati, e mete raggiunte.

Non mancano certamente le delusioni per il raggiungimento dell'obiettivo, che talvolta si arena. Rallentamenti spesso causati dalle assenze alle prove, da impegni improvvisi di qualsiasi natura (lavoro, famiglia, salute, studio e dalle scuse e frottole (leggete "palle") che regolarmente (queste ultime) sono raccontate per giustificare le assenze) dei membri che formano il gruppo.

Sulle piattaforme social si è invasi da miriadi di annunci per appuntamenti, che solitamente sono esaltati e posti in evidenza da frasi pubblicitarie che qualche volta rasentano il ridicolo e in più occasioni lo superano. Vogliamo parlare poi di ciò che talvolta è pubblicato terminata l'esibizione? Una sfilza di epiteti, aggettivi e avverbi superlativi assoluti: bravissimi, spettacolari, fantastici, meravigliosi, stupendi, ineguagliabili, eccellenti, grandissimi, ottimi, straordinari, formidabili, eccelsi, fantastici, magnifici, perfetti. Quando questi commenti, che a volte sono deliranti



e bizzarri, sono corredati da foto, nulla da dire. Anche se nelle immagini (anche l'occhio vuole la sua parte) a volte, si vedono, accanto al leggio dei musicisti, interi bazar di merce in esposizione; bottigliette d'acqua, cartelline con parti del concerto, fogli sparsi, borse, marsupi, borselli, portafogli, telefonini, ecc. ecc.

Quando malauguratamente qualcuno del pubblico registra e condivide sulle piattaforme social qualche ripresa video di queste esibizioni, ecco che i miti, tutte le parole di elogio e le espressioni di eccellenza s'infrangono contro la dura e cruda realtà (quante leggende e personaggi musicali, anche in passato, ha sfatato il registratore).

Deficienze non tollerabili nell'intonazione, suoni e assieme strumentale che assomiglia più a un'accozzaglia di timbri che producono cacofonia anziché armonia; assenza di affiatamento e non curanza delle basilari forme di decenza per comparire in un'esibizione pubblica. Presentatori improvvisati e molte volte con la parvenza di analfabetismo per mancanza di ricerca e approfondimento di ciò che il testo da leggere cita. Abbigliamenti non consoni alla decenza per un'esibizione concertistica, scarsità permanente nella cura dell'immagine.

Tutto ciò va a discapito del lavoro che molti maestri, presidenti, consigli direttivi, strumentisti, fanno con passione e amore per la musica e per le realtà di cui fanno parte. Chi si mette in gioco, chi esegue musica senza la dovuta applicazione e passione, chi ha voluto assumersi quest'onere, non lo può e non lo deve fare con leggerezza. Non è possibile improvvisare, si nota subito se vi è assenza di una preparazione solida ottenuta con lo studio e la ricerca, con l'ardore e l'entusiasmo.

La consapevolezza e l'importanza del ruolo che ricopriamo a tutti i livelli nelle associazioni che rappresentiamo e di cui facciamo parte, ci rendono, o no, il giusto tornaconto. C'è restituito in modo palese ciò che presentiamo in piazza e come lo facciamo. Nell'era del digitale non è più concepibile ascoltare oscenità che fanno sanguinare le orecchie. Perché farsi compatire da chi ci viene ad ascoltare? Le risorse spese per la preparazione degli eventi sono sempre uguali, tanto vale fare le cose in modo decente. È necessario sempre ricordarsi che, se non vi sono le basi, non potranno esserci nemmeno le altezze.

Serena e riposante estate a tutti.

A cent'anni dalla nascita e a quattro dalla morte non possiamo non ricordare questo grande musicista greco, che con la sua musica e le sue composizioni si è incarnato nella canzone popolare greca, moderna e contemporanea. Theodorakis ha unito elementi del linguaggio musicale europeo a tradizioni popolari elleniche. È stata una figura controversa e ribelle, autore di una produzione musicale del tutto originale, alternativa al rigorismo delle avanguardie europee del dopoguerra e alla musica commerciale. Una di quelle figure che possiamo accostare ai grandi artisti greci del Novecento, come la grande soprano Maria Callas, l'attrice, cantante e politica Melina Merkouri, il poeta, drammaturgo e filosofo Nikos Kazantzakis e i poeti Ghiannis Ritsos e Odyseas Elytis.

*In Italia è ricordato per le canzoni legate alla resistenza, reinterpretate da Milva, dalla Zanicchi e da Al Bano, ma è soprattutto noto nel mondo per il celebre **Sirtaki**, un ballo da lui inventato che fa danzare **Zorba il greco**, nel film omonimo, interpretato da Anthony Quinn e diretto nel 1964 da Mikael Kakoyannis. Theodorakis è stato una figura che ha incarnato l'essenza stessa della Grecia moderna, un uomo che ha segnato la storia, la cultura e la vita politica del suo paese come pochi altri.*

La vita

Nato nell'isola di Chio cent'anni fa, Theodorakis è stato un compositore di fama internazionale, un politico impegnato nella vita sociale del suo paese e un autore prolifico; la sua vita ha oscillato continuamente tra l'arte, la musica e la militanza politica.

Ha trascorso la sua infanzia in diverse città della Grecia a causa del lavoro del padre, funzionario pubblico. Nel periodo in cui il padre visse a Patrasso prese le prime lezioni di teoria musicale e di violino. L'esperienza di instabilità residenziale del padre gli ha conferito una visione ampia e complessa della cultura greca, che possiamo riscontrare nelle sue opere. Durante il regime di stampo fascista, instaurato da Ioannis Metaxas tra il 1936 e il 1942, Theodorakis entrò nell'Organizzazione Nazionale Giovanile e si avvicinò alla dottrina progressista, il cui pensiero politico lo porterà verso un umanesimo utopistico.

Prima della Seconda guerra mondiale aveva già scoperto la sua passione per la musica e aveva iniziato a comporre, continuando a scrivere musica anche dopo. Aveva appena iniziato lo studio della Composizione al Conservatorio di Atene, quando venne subito interrotto dallo scoppio della Seconda guerra mondiale, che sconvolse non solo la sua vita, ma l'intera nazione greca. Durante la guerra la sua passione per la musica non si spense, anzi, divenne una fonte di forza e di ispirazione, un mezzo per resistere alle avversità e per affermare la sua identità in un mondo sconvolto e disastrato. Le sue prime composizioni di giovane artista furono il presagio di una carriera straordinaria, che avrebbe prodotto una delle figure più importanti della cultura greca e mondiale, la cui musica sarebbe diventata strumento di resistenza e di unificazione sociale. Durante la guerra la sua formazione

musicale fu discontinua e la sua musica un amalgama di influenze classiche, di elementi popolari e temi politici, essendosi cimentato con testi tratti dai più grandi poeti greci del suo tempo, come Ritsos ed Elytis. Quando il partito comunista, a cui si era iscritto, venne dichiarato fuori legge, la sua vita si svolse nella clandestinità. Ma la sua musica diventò piano piano simbolo di resistenza, di libertà e di giustizia, e da allora in lui l'arte e la vita si fonderanno in un unico patrimonio culturale. Nel 1947, durante una manifestazione, venne arrestato e messo in carcere fino al 1949. Fin dalla giovinezza Theodorakis aveva composto alcune canzoni e, nonostante le difficoltà economiche e le incertezze politiche, riuscì a coltivare il suo talento innato per la musica.

Finalmente, nel 1950, riuscì a conseguire un diploma di musica che gli permise di trovare qualche lavoro più stabile e retribuito come insegnante e ottenere una borsa di studio che nel 1954 gli consentì di andare a Parigi per studiare al Conservatorio. A Parigi seguì un corso di analisi musicale con Olivier Messiaen e uno di direzione d'orchestra con Eugen Bigot. Analizzò partiture di Stravinskij e soprattutto di Bartòk, che lo convinsero a impiegare nelle sue composizioni materiale di provenienza popolare o tratto dalla liturgia ortodossa. A Parigi incontrò gli altri esuli greci Yannis Xenakis e Dimitri Mitropoulos, che lo incoraggiarono a tornare in Grecia e contribuire al progresso della cultura musicale ellenica. A Parigi lesse il poemetto **Epitafios** che il poeta greco Ritsos aveva scritto nel 1936, durante la dittatura di Metaxas, riguardante un fatto di sangue e di repressione poliziesca avvenuto a Salonicco. «Una madre in mezzo alla strada piange suo figlio ucciso. Intorno a lei il frastuono e le grida dei dimostranti, operai della manifattura di tabacco in sciopero. La madre continua il suo lamento...»

Mikis Theodorakis



EROE • MODERNO • GRECO

Theodorakis vide in queste parole di Ritsos un nuovo *Stabat Mater* e decise di metterne in musica otto passaggi. Aveva già composto il balletto *Antigone*, seguendo i canoni rigorosi della musica di avanguardia, ma per questo brano ci voleva una musica diversa, e allora decise di rivolgersi alla musica del suo paese.

Theodorakis ricercò un linguaggio musicale che potesse essere compreso da un ampio pubblico, per questo si appropriò di alcuni elementi del “*rebetiko*” (un genere musicale greco caratterizzante, come il *tango* per gli argentini, il *blues* per gli americani e il *fado* per i portoghesi), riuscendo a crearsi uno stile riconoscibile che chiamò “metasinfonico”: uno stile che cercava di combinare le tecniche classiche corali e sinfoniche con la canzone popolare, utilizzando anche strumenti della tradizione popolare greca come il *bouzouki*, il *sandouri* e il *baglamàs*.

Per mettere in musica i brani di *Epitafios* si indirizzò allora verso il *Kaimos*, una musica triste, riferita a uno stato emotivo profondo, con un ritmo sghembo, di influenza turca e un testo ripetitivo, accompagnata col *bouzouki*, uno strumento popolare a corda. Theodorakis compose otto canzoni, tratte dal poemetto di Ritsos, che lo portarono subito al successo. Si aprì così per la carriera di Theodorakis un periodo d'oro che lo portò a comporre *Epifania* e *Arnisi*, che diventarono canti di speranze tradite ad opera dei Colonnelli e simbolo della resistenza contro l'autoritarismo. In Italia verranno reinterpretati da Edmonda Aldini col titolo *Sulla spiaggia*.

Nel 1964 la sua fama diventò internazionale con la colonna sonora di *Zorba il Greco*, il film di Mikalis Kakoyannis, basato sull'omonimo romanzo di Nikos Kazantzakis, che ha come base il celeberrimo *Sirtaki*, una danza nata da ispirazioni di svariata provenienza che ha contribuito a diffondere l'immagine della Grecia come una terra vitale e passionale. Theodorakis diventò così la figura

centrale nel rinnovamento della vita musicale, artistica e culturale della Grecia. Si sviluppò allora una vera febbre culturale e politica che venne brutalmente stroncata dal colpo militare dei Colonnelli nell'aprile del 1967.

L'impegno politico

L'aspetto politico nella vita di Theodorakis è una costante, quanto l'aspetto musicale. È difficile scindere l'artista musicale dall'uomo impegnato nella lotta politica, né si può comprendere pienamente la portata della sua opera senza considerare il contesto sociale nel quale è stata creata.

La sua militanza politica era iniziata durante la Seconda guerra mondiale, quando fece parte della resistenza greca contro l'occupazione nazista. Questa tragica esperienza lo segnò profondamente, alimentando in lui una grande passione per l'attivismo politico che lo avrebbe accompagnato per tutta la vita, facendo di lui un fervente sostenitore della giustizia sociale, della democrazia e della libertà. Terminata la guerra Theodorakis si schierò apertamente contro la dittatura militare che aveva preso il potere in Grecia, venne arrestato, torturato sull'isola disabitata di Makronisos e infine esiliato, ma non smise mai di lottare per i suoi ideali. Ormai Theodorakis era diventato una figura di risonanza internazionale, un ambasciatore culturale per ogni resistenza e una speranza di libertà; un uomo che aveva cercato di liberare il mondo dalle disuguaglianze, recuperando la cultura popolare.

Durante la cosiddetta “dittatura dei colonnelli” Theodorakis venne confinato nell'isola di Makronisos, torturato e maltrattato come nemico della dittatura; egli, tuttavia, non solo sopravvisse ai maltrattamenti, ma riuscì a trasformare queste prove in un impegno ancora maggiore e la sua musica divenne sempre più carica di significati politici e sociali, riuscendo a mantenere una rete di comunicazione col mondo esterno. I suoi scritti vennero diffusi fuori dalla prigione e divennero fonte di ispirazione per i movimenti di

resistenza in Grecia e all'estero. Canzoni come *Zorba il Greco* e *Canto Generale* divennero inni alla libertà, vennero cantate ovunque, nelle strade e nelle piazze, dando voce e desiderio di libertà ad un popolo oppresso. La sua notorietà aveva raggiunto ormai il mondo intero e le sue canzoni divennero l'emblema per la lotta contro l'apartheid in Sudafrica e la difesa dei diritti civili in Sudamerica. Tutti coloro che oggi sono un po' avanti con gli anni hanno apprezzato e magari cantato *Ragazzo sorridente* e *Fiume amaro*, e forse hanno anche ballato il ritmo di *Zorba il Greco*. La sua condizione di detenuto politico attirò l'attenzione della comunità internazionale, suscitando una grande pressione per la sua liberazione, che avvenne nel 1970, grazie all'intervento di personalità internazionali e all'indignazione del popolo greco. La lunga detenzione lasciò un segno indelebile sulla sua persona, anche se lo rafforzò e lo convinse sempre di più ad utilizzare la sua musica come strumento di cambiamento sociale e come impegno politico per la giustizia e la libertà.

Le opere principali

La vasta produzione musicale di Theodorakis spazia dalla musica sinfonica alla canzone popolare, senza aver trascurato la musica da camera e quella per il cinema. La prima opera che lo ha fatto conoscere al mondo è stata *To Axion Esti*, un oratorio su testi poetici del grande Odysseas Elytis, il titolo è una formula della liturgia bizantina che equivale al latino *Dignum est*, in italiano *È cosa buona e giusta*. Il testo di *To Axion Esti* è tratto dalla liturgia bizantina ed è dedicato alla Vergine Maria, la “*Theotòkos*”, cioè la Madre di Dio. Elytis riprende inni liturgici bizantini alternandoli con salmi, canti e letture in prosa, e inoltre traduce in altissima poesia momenti del passato antico e recente della Grecia, fino agli episodi cruenti della resistenza.

In *To Axion Esti* Theodorakis va oltre le convenzioni formali della musica colta occidentale per ricercare il desiderio di un pubblico

quanto più ampio e trasversale, basando la composizione su quattro elementi fondamentali: la melodia dal carattere popolare e sacro, l'integrazione dell'orchestra con strumenti popolari, il testo elevato e l'uso di vocalità diverse.

Si tratta di un ambizioso lavoro per voci soliste, coro e strumenti, diviso in tre parti: Genesi, Passione e Gloria. Nella Genesi il caos iniziale viene rappresentato da strumenti tradizionali che producono un brusio atonale, dal quale emergono il santouri (il salterio) e la voce monocorde e ieratica del salmista. Segue la Passione, che prende le mosse dai regimi autoritari greci e prevede l'alternanza di inni bizantineggianti con prose e canzoni, che diventeranno i brani più noti e amati. Il canto più famoso presente nella Passione è "Unica è la rondine": *Le mie fondamenta sono sulle montagne e le montagne i popoli reggono sulle spalle e sopra di loro la memoria arde come rovetto inestinguibile!* Un altro canto interessante è il "Sole ideale della Giustizia": *Sole ideale della giustizia e tu mirto della gloria no, vi prego, non dimenticate il mio paese! Ha gli alti monti in forma di aquile e sui vulcani festoni di vigne e le case più bianche nel quartiere dell'azzurro! Le mie mani tristi con il fulmine le riporto indietro dal tempo, chiamo i miei vecchi amici con minacce di sangue!* L'oratorio si conclude con il Doxastikon, l'inno di Gloria della liturgia bizantina, intitolato "È cosa buona e giusta".

Nel 1970 apparve l'incisione di un album intitolato **Canzoni in esilio**, sottotitolato *Edmonda Aldini canta Theodorakis*, su musica di Mikis Theodorakis, con la voce della Aldini, edito da Ricordi. Aldini è stata attrice e cantante e ha interpretato opere famose, accanto a personaggi illustri come Pasolini, Luca Ronconi, Roberto De Simone, Giuseppe Patroni Griffi, Remo Girone e Theodorakis. L'album comprende dieci canzoni di Theodorakis: *Mirtia, Un fiume amaro, Un venerdì di sera, Il Sogno è fumo, La Spiaggia, Sotiris Petrulas, Vento del nord, Cantico dei Cantici, L'vaso e Caduta è l'oscurità.*

Nel 1974 cadde la dittatura dei Colonnelli e Theodorakis fu libero di tornare in Grecia e fondare movimenti, tenere lezioni e interventi pubblici. Nel 1983 riceve il premio Lenin per la pace. Venne eletto in Parlamento con il Partito Comunista nel 1981 e nel 1985, ma quando gli sembrò che il governo socialista di Andreas Papandreu si stesse trasformando in un regime personale con sentori di corruzione, compì un gesto clamoroso: si candidò nelle liste del centrodestra, diventando addirittura ministro di quel governo. Theodorakis tenne il suo ultimo concerto a Berlino nel 1997. Le sue ultime composizioni sono le tre opere liriche: *Medea* (1991), *Elektra* (1995) e *Antigone* (1999).

Medea è un'opera che si rifà a un dramma familiare della mitologia greca scritto da Euripide, che possiamo riscontrare ancora oggi nella cronaca nera. Dopo la conquista del Vello d'oro Medea e Giasone di stabiliscono a Corinto, dove vengono alla luce i loro due figli, Giasone lascerà poi Medea per Glauce, figlia del re Creonte, aspirando al trono. Medea, pazza di gelosia, uccide l'amante del marito e suo padre, giunto a difenderla. Non paga, per ferire maggiormente il marito, uccide anche i due figli per privarlo della discendenza. Alla morte di Theodorakis (2021), avvenuta all'età di 96 anni, il governo greco ha proclamato tre giorni di lutto nazionale, e il 2025, primo centenario della sua nascita, è stato dedicato dal Ministero della cultura greco a tale celebrazione.

Nel mondo greco Theodorakis viene considerato come un eroe popolare, una persona che ha unito il passato e il presente, la tradizione e la modernità: le sue composizioni, che spaziano dalla musica classica al canto popolare, costituiscono un patrimonio culturale che viene studiato nelle scuole come esempio di alta arte musicale e come grande impegno civico. Theodorakis è ormai noto in tutto il mondo ed è diventato un'icona della cultura greca e della lotta per la libertà e la dignità umana contro ogni

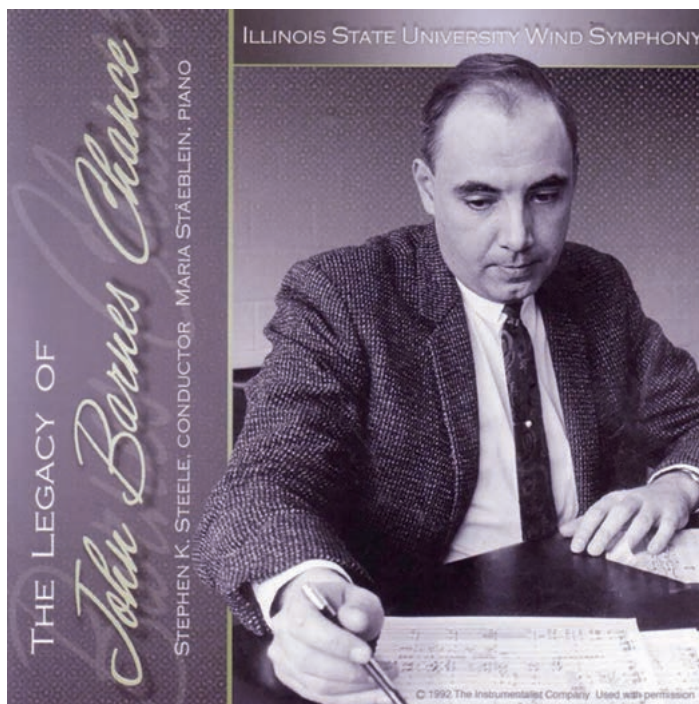
autoritarismo, collocandosi tra i massimi artisti della Grecia moderna.

Sembra incredibile che un uomo capace di inventare ritmi nuovi, di concepire l'idea di una musica "metasinfonica" e di elaborare pensieri molto profondi sul rapporto tra tecnica drammatica antica e musica contemporanea, fosse nello stesso tempo in grado di organizzare manifestazioni, indicare linee politiche, abbozzare volantini, scrivere lettere a politici e cercare di svegliare la gioventù dal sonno del totocalcio, dei *juke-box* e dei *flipper*, indirizzandoli verso un futuro diverso e migliore.

Theodorakis si vantava di non aver mai messo in musica testi legati a partiti politici, ma di aver alzato la bandiera dell'umanesimo e della speranza, cercando di inseguire le necessità fondamentali della società, lottando contro l'ignoranza, la miseria, il nazionalismo, la guerra e la tirannia. Non ha usato parole vuote, legate all'ortodossia veteromarxista, ma ha sentito l'esigenza di incarnare una missione che dava un senso alla sua idea di musica e di futuro. Mikis è vissuto come un "Assikico Pulaki", come un uccellino coraggioso, senza padrone né padrini politici, e per questo spesso frainteso da coloro che lo ritenevano vicino alle loro idee.

La musica di Theodorakis nasce dall'impegno politico e sociale, ma non contiene slogan, né parole di propaganda: l'artista canta la libertà e la bellezza con schiettezza icastica, con mezzi musicali diretti e familiari al suo pubblico, pregni di una risoluta convinzione e originalità del tutto peculiari e riconoscibili. Non è stato un uomo poliedrico, ma un uomo coerente con un ideale, nel quale non può esservi scissione fra l'uomo, il compositore e il poeta, tra l'intellettuale, il suo popolo e i popoli, tra passato, presente e avvenire. La sua musica e la sua arte sono destinati ad influenzare le future generazioni, perché sono la testimonianza di uno dei più grandi artisti del XX secolo.

Incantation and Dance è la prima grande opera per orchestra di fiati da concerto di John Barnes Chance. La scrisse nel 1960 e inizialmente aveva il titolo provvisorio *Notturmo e danza*. Solo quando fu pubblicato e diffuso nel 1963, ricevette finalmente il suo nome ufficiale. Quest'opera stabilì nuovi standard per l'epoca e senza dubbio è ancora oggi uno dei classici, rappresentando addirittura una pietra miliare nella storia della letteratura concertistica originale per grandi orchestre di fiati.



Il compositore

Il compositore John Barnes Chance nacque alla fine del 1932 a Beamont, in Texas. Non è stato pubblicato molto sui suoi primi anni di vita. A quanto pare, uno dei suoi antenati, Robert Chance, era un giocatore d'azzardo del Mississippi che si stabilì nel sud-est del Texas alla fine del XIX secolo. Anche i suoi genitori, il signor Robert Floyd Chance e la signora, vivevano lì. John Barnes, conosciuto anche come Barney, completò inizialmente i suoi studi presso l'Università del Texas, conseguendo i titoli di studio standard di "Bachelor of Music" e "Master of Music". Di formazione era percussionista, ma in seguito studiò ulteriormente la sua seconda passione: la composizione. Approfondì ulteriormente questa materia con Kent Kennan, Clifton Williams e Paul Pick. Dopo gli studi, lavorò temporaneamente come timpanista presso l'Austin Symphony Orchestra. Il modo in cui scriveva la sua musica lo rese noto per il suo stile essenzialmente tonale e romantico, ma anche per la sua tendenza a dare forma alle sue idee musicali basandosi su ritmi scelti con cura. Nel 1956 gli fu conferito il premio

ANALISI DEL BRANO

Incantation and Dance

di John Barnes Chance

Carl Owens, un riconoscimento che onorava le sue composizioni studentesche. Grazie a una borsa di studio della Ford Foundation for Young Composers, poté lavorare come compositore residente a Greensboro, nella Carolina del Nord, dal 1960 al 1962. Durante questo periodo lavorò anche a *Nocturne and Dance*. In precedenza, durante il suo servizio nell'esercito, è stato arrangiatore e batterista per la quarta e l'ottava banda dell'esercito degli Stati Uniti. Mentre prestava servizio a Seul, in Corea del Sud, come membro dell'Ottava Banda dell'Esercito degli Stati Uniti, Chance si imbatté in *Arirang*, una canzone popolare coreana costruita su scala pentatonica. Questo divenne in seguito l'ispirazione per la sua opera più famosa, la composizione *Variazioni su una canzone popolare coreana* del 1965. Fu qui che poté

dare spazio stilistico alla sua affinità per strumenti a percussione come gong, temple block e altri strumenti supplementari che all'epoca erano certamente ancora piuttosto esotici.

Ambizioni crescenti

Fin dall'inizio dei suoi vari impegni professionali, Chance aveva dovuto e voluto comporre musica di vari livelli di difficoltà. Provava sempre un grande piacere nello scoprire quali novità interessassero gli alunni e gli studenti, che lui stesso accompagnava e dirigeva. Per questo motivo faceva sempre con gioia e maggiore frequenza qualcosa che molti compositori dell'epoca non avevano come priorità nella loro lista delle cose da fare. Compose consapevolmente e attentamente per gruppi di percussioni e, come descritto, li utilizzò sempre più spesso anche in opere orchestrali. In questo processo, cresceva sempre

maggiormente la sua ambizione di lavorare particolarmente come educatore musicale, oltre al suo lavoro puro di compositore. Nel 1966 fu nominato professore all'Università del Kentucky. Altre opere che lo resero famoso sono *Elegy*, *Blue Lake Overture* e la *Sinfonia n. 2*. Anche i direttori d'orchestra interessati, soprattutto nel campo delle orchestre di fiati, sono stati ansiosi di reperire altre sue opere per la loro programmazione. Ma in realtà non hanno trovato nulla. John Barnes Chance morì nel 1972, all'età di nemmeno 40 anni, decisamente troppo presto e nel pieno della sua carriera. È rimasto folgorato in un incidente domestico avvenuto nel cortile della sua casa a Lexington, nel Kentucky. Chance, che fu sempre apprezzato per la sua padronanza di qualsiasi strumentazione, scrisse non solo opere per orchestre di fiati, ma anche per musica orchestrale e da camera, nonché per musica vocale.

L'idea

L'idea per *Nocturne and Dance* nacque durante il suo mandato a Greensboro, nella Carolina del Nord, nell'ambito del Young Composer Project della Ford Foundation. Chance dedicò questo brano a Herbert Hazelman e alla Greensboro Senior High School Band, che ne eseguì la prima versione il 6 novembre 1960. La prima di *Incantation and Dance*, dopo che Chance vi aveva nuovamente apportato modifiche, ebbe luogo il 23 marzo 1961, con la stessa orchestra. Dal punto di vista formale, l'opera è divisa in tre sezioni. L'inizio del brano, crea immediatamente l'atmosfera di "Incantation", una "evocazione" lenta e piuttosto mistica. Segue un piccolo e vivace "solo di percussioni", che costituisce una sezione a sé stante, ma funge anche da ponte tra le sezioni principali. Infine, il tema della "danza" è ripreso non solo ritmicamente, ma con l'aiuto di tutti gli strumenti musicali. In questa terza sezione, tutti i temi ascoltati in precedenza sono suonati simultaneamente e non solo uno dopo l'altro.

La durata e il carattere di tutte e tre le sezioni sono molto diversi. Sono sicuramente e sostanzialmente contrastanti, ma sono sovrapposte anche "l'una sull'altra", in modo che l'opera sia caratterizzata da una grande unità nonostante la sua diversità. *Incantation and Dance* per banda da concerto, grado 5, durata ca. 8 minuti, è stato completamente rieditato nella Seconda Edizione del 2011 da Boosey&Hawkes (Hal Leonard) con l'ausilio del manoscritto originale e sono stati corretti diversi errori presenti nella prima stampa originale.

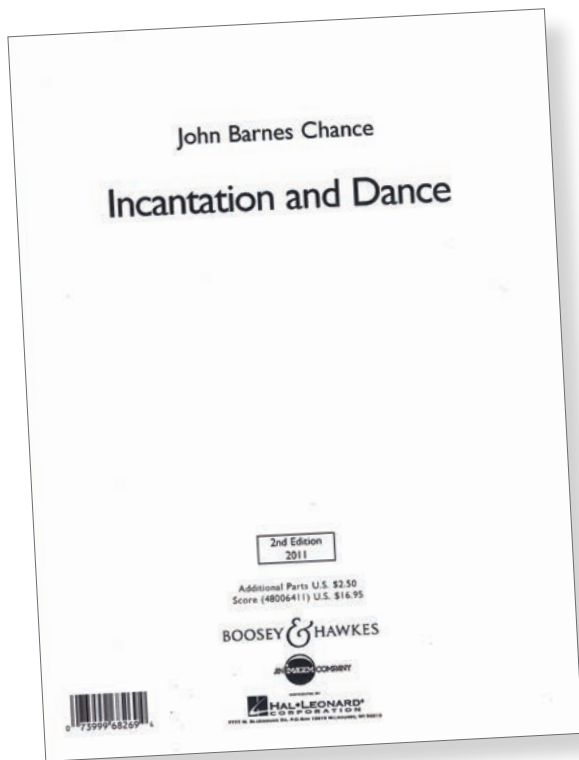
La struttura

L'opera inizia con andamento di tempo Largo. L'esposizione del tema è affidata a un flauto solo nel registro grave, poi accompagnato da clarinetti sempre nel registro basso. Il tema dell'incantesimo è una breve e triste melodia in legato, dolce, misterioso. È tanto misteriosa ed enigmatica quanto curiosa e suscita indugi. Ciò, è probabilmente, dovuto anche alla sua tonalità instabile e non chiaramente definibile. Il livello sonoro rimane dolce, sommesso, in attesa per lungo tempo. Le dinamiche non vanno oltre il pianissimo e il piano, anche quando la partitura e la strumentazione iniziano a essere più complete. Dalla battuta 33, l'andamento del tempo cambia in Presto. Tutto ciò che rimane dei fiati è una superficie accordale affidata ai clarinetti soprani, con trillo nei clarinetti contralto e basso. Tutti appoggiati sui suoni profondi e morbidi dei fagotti, del clarinetto contrabbasso, dell'euphonium, delle tube e del contrabbasso. Nel frattempo, entrano in scena le percussioni. Maracas, claves, cabasa, tamburello, temple block e timbales. Ogni strumento a percussione aggiunge il proprio motivo ritmico. Figurazioni che si ritrovano anche più avanti, nella sezione "Dance". Dalla battuta 53 si uniscono anche i timpani e gli accordi a blocchi in levare dei clarinetti, delle trombe e dei corni aumentano ulteriormente la tensione. Dalla battuta 57 in poi, compaiono una serie di terzine di quarti pulsanti e ostinate, che in modo feroce, selvaggio, crudele,

congestionante, concorrono ad aumentare la tensione. In senso figurato, la selvaticità e il fortissimo delle terzine ripetute accentuate possono forse essere percepiti come l'ultimo incantesimo pronunciato prima della danza. Infine, a tutto questo si aggiunge una frusta. I suoi impulsi, insieme a piccoli motivi di semicrome quasi redentrici nel dialogo tra gli ottoni e i legni, possono anche essere interpretati come un suggerimento che la tensione che continua a crescere, potrebbe presto dissolversi. Gradualmente, si costruisce un modello ritmico incredibilmente complesso e trainante. Nel corso di questi sviluppi, l'intensità della dinamica aumenta naturalmente, insieme all'intensità energetica.

Un tocco d'incantesimo

Nelle battute 69 e 70, il motivo di semicrome e ottavi prende vita propria e, rafforzato in modo giocoso da un cambio di una battuta in tempo ternario, pone le basi per la danza vera e propria, che poi riprende ad avanzare regolarmente in quattro quarti. Nella danza, le idee ritmiche già consolidate degli strumenti a percussione sono utilizzate nuovamente ma in modo sfumato, diradandosi. I motivi ritmici (centrali) sono ora affidati melodicamente agli strumenti a fiato. Le prime dodici battute sono assegnate maggiormente ai legni e lo scenario si avvale del breve e caricaturale cambio di battuta della dodicesima misura. Nelle dodici battute successive, gli ottoni prendono sempre più il sopravvento. Ancora una volta è inserito il breve cambio di tempo, che nelle sei battute successive, estatiche, sprigiona un tutti con un potente fortissimo. Dalla battuta 101 in poi, lo scenario si calma improvvisamente, con una transizione di una sola battuta del contrabbasso, del clarinetto basso e contrabbasso e del fagotto. Inizialmente solo nei clarinetti, seguiti subito dopo dai sassofoni, si percepisce di nuovo nell'aria un sentore di "incantesimo". Una breve variazione del lento materiale d'apertura, impostato sul tempo base della danza, si snoda in modo



più calmo ma anche piuttosto inquietante fino alla battuta 115. Da qui in poi, le scale diatoniche non del tutto complete dei legni tornano a creare tensione. Negli ottoni, queste includono varianti degli "incantesimi magici" che in precedenza avevano dato origine alla danza vera e propria. Le scale dei legni diventano infine tremoli. Gli ottoni si rinforzano di nuovo fino a raggiungere un tutti con i loro interventi. Dalla battuta 127, le percussioni si uniscono nuovamente per il climax intermedio. Quest'atmosfera serve anche come punto di svolta e introduce un "molto diminuendo" di tre battute.

Ripresa della danza

Dalla battuta 130, vi è la ripresa della danza. Gli strumenti a percussione ricominciano ad apparire nuovamente uno dietro l'altro, ricostruendo la musica partendo da una dinamica piano, fino ad arrivare a un mezzo forte. Tuttavia, non impiegano lo stesso tempo dell'inizio, la sovrapposizione delle entrate è più stretta. Ora hanno bisogno solo di due battute ciascuno, poi si aggiungono altri strumenti a percussione, e via di seguito. Il tremolo dei legni acuti e le note lunghe, affidate agli strumenti nel registro grave, fungono da pedale.

Dopo l'ingresso delle trombe e dei corni, che accentuano nettamente la sonorità e il ritmo, un clarinetto solista fa il suo ingresso in levare, con il motivo di sedicesimi ripetutamente già ascoltato. La dinamica s'intensifica nuovamente, dalla battuta 148 le percussioni tacciono, tranne i timpani (con indicazione muted (silenziate)) e i clarinetti ricominciano con il ritmo martellante della danza. La dinamica è generalmente mantenuta a un livello di dolcezza sul piano. I corni con sordina colorano il pedale che, accenna con piccole cellule melodiche motivi familiari già uditi durante la composizione, mantenendo l'atmosfera misteriosa. Il clarinetto basso e il flauto soli, dialogano tra loro formando linee melodiche ricercate. Dalla battuta 166, gli ottoni gravi, seguiti dalle trombe, irrompono con un ritmo di base sempre nervoso, quasi schizzinoso, ma meno stridente. Dalla battuta 170, i legni acuti rimarcano brevemente per due battute il motivo di semicrome e ottavi, poi nuovamente il piano alla battuta 174, i corni con sordina, i clarinetti bassi e i clarinetti soprani nel registro chalumeau fanno udire due ritmi di danza sovrapposti. La tensione che sta crescendo sempre maggiormente, s'inizia a percepire.

Alla battuta 176, inizia l'ultima grande ripresa della danza. L'inizio è affidato a un flauto solista e a un trio di primi clarinetti. Tutto ciò che è stato finora ascoltato in termini di cellule ritmiche e melodiche saranno ora rielaborate e riproposte a ondate. Emozionante, drammatico, sempre con piccole interiezioni solistiche dei percussionisti, che naturalmente non lasciano disperdere l'energia, ma concedono ai fiati, ad esempio, brevi pause di respiro. Il lavoro si avvia verso la battuta finale numero 235, con un'apoteosi e un'atmosfera di estasi feroce, quasi selvaggia.

Strumentazione

Il ritmo è la carta vincente. Non è solo l'abbondante numero di strumenti a percussione a essere sfruttato. Oltre alla melodia che tradizionalmente è affidata alle famiglie strumentali, gli stessi devono svolgere un elevato grado di compiti percussivi, con relazioni melodico-armoniche ben definite, ma non sempre chiaramente percepibili. La solidità dell'articolazione, la precisione della percezione ritmica e la capacità di ascoltare l'intonazione in modo nuovo in circostanze diverse pongono certamente delle sfide. Tutto ciò, unito a compiti tecnici a volte piuttosto impegnativi e a un uso ampio e controllato della potenza, richiede l'intervento responsabile dell'intera orchestra.

Conclusione

Con la sua ricchezza di idee ritmiche e motivico-melodiche, nonché l'innovativo (per l'epoca) trattamento degli strumenti a percussione, *Incantation and Dance* è e rimane uno dei classici più brillanti della musica da concerto per grandi orchestre di fiati. Nella graduatoria della letteratura originale per orchestra di fiati, si colloca certamente ancora ai primi posti.

Dal sito web della rivista tedesca BRAUW (adattamento in lingua italiana di Massimo Folli)

anbima

Sei della Banda?

Allora conosci
la famosa canzone.



La Banda suona per ME

Volevo dire di no
quando la banda passò
ma il mio ragazzo era lì
e allora dissi di sì

PROMO PER TESSERATI ANBIMA 2025

AFFITTA IL TUO STRUMENTO

(nuovo o usato) per 6 mesi fino a 2 anni
(più lungo il periodo, più basso l'affitto)
In caso di acquisto (pagando subito
la differenza) recuperi il 100% del nolo
se compri entro un anno
o recuperi il 75% se compri dopo l'anno.
Richiesta cauzione del 20% del valore.

ACQUISTA IL TUO STRUMENTO

IN UN ANNO SENZA SPESE NE' INTERESSI.
Versi il 30% al ritiro e il resto in 12 rate.

SE PAGHI IN CONTANTI

RICEVI UN BUONO DEL 5% DEL VALORE

da utilizzare in un negozio Merula
entro fine gennaio 2026.
Valore massimo del buono 100 euro.

Fattibilità dei contratti soggetta ad approvazione credito.

GARANZIA. Strumenti nuovi: 2 anni. Usati: 1 anno.

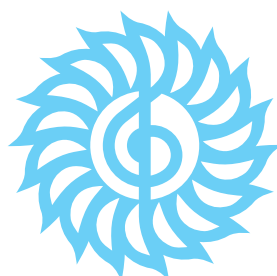
Occorre presentare tessera ANBIMA in corso di validità.

"A BANDA" 1966 Chico Barque de Hollanda.
Testo italiano di Antonio Amurri.

La Banda suona per ME

merula

www.merula.com
CHERASCO - TORINO - BOLOGNA



Per gentile concessione della rivista on line Doppio Jazz storie di uomini & dischi, pubblichiamo l'intervista che Guido Michelone ha fatto al Maestro Adriano Bassi; nostro assiduo e prezioso collaboratore per gli approfondimenti che scrive su Risveglio Musicale.

Conosco Adriano da oltre quarant'anni, da quando negli studios di Novaradio a Milano - l'emittente delle Edizioni Paoline - io conducevo una trasmissione sul jazz in virtù di una Borsa di Studio acquisita grazie al mio curriculum di voti d'esame all'Università Cattolica: Adriano, già navigato concertista e insigne musicologo, faceva altrettanto con Bach, Mozart, Beethoven e dintorni.

Poi, da allora a oggi, i nostri incontri si diradano ma al contempo sembrano quasi metodici, a scadenze annuali, nelle tante reciproche collaborazioni; ad esempio a fine anni Novanta lavoriamo con un nuovo editore - Christian Marinotti - che per breve tempo vara una collana di libri su jazz, classico, pop coinvolge in primis il pianista jazz Gaetano Liguori, il quale a sua volta chiama me e il suo "vecchio" compagno di Conservatorio. Poi Adriano, persona dal tratto nobile, signorile, elegante come un gentleman d'altri tempi - ma, nel parlare, con l'accento tipicamente milanese che "rappresenta un mondo" - mi contatta ogni qual volta si occupa di autori contemporanei, di canzone moderna o di musica da film, dimostrando nei miei confronti una stima e un'attenzione che di rado, nel corso del tempo, ricevo da altri colleghi: da me ricambiate organizzandogli un memorabile concerto per solo piano sulle colonne sonore al Museo Borgogna di Vercelli.

Adriano possiede una cultura vastissima dal sapore quasi umanistico-rinascimentale: non a caso, fra le tante attività è Presidente della rinomata Società Dante Alighieri, che mi riporta all'infanzia quando noi studenti delle Elementari venivamo tesserati gratis...

Intervista al Maestro

ADRIANO BASSI



In tre parole chi è Adriano Bassi?

Mi reputo un curioso culturale. Mio padre mi disse, quando ero un ragazzino di dieci anni: «Ricordati Adriano che sarai ignorante a vita, perché non puoi sapere tutto, quindi ignori... ma il livello di ignoranza lo scegli tu!». Questa frase mi ha accompagnato per tutta la vita, creandomi seri problemi, poiché la mia curiosità è diventata incredibile. Quindi sono un musicista militante avendo fatto studi conservatoriali, ma spazio con la mente in tantissimi territori, anche al di fuori della musica.

I tuoi primi ricordi della musica da bambino?

Non ho mai giocato perché, per me, era una perdita di tempo. Forse ero ammalato... può darsi. Ma non mi è mai interessato giocare in modo tradizionale. Preferivo leggere o stare al pianoforte a inventare miei brani.

E il tuo primo ricordo del jazz in assoluto?

Fin dai tempi del Conservatorio. La molla del jazz è scattata quando mi sono reso conto che stavo diventando un perfetto esecutore di musica

d'altri, ma non sapevo creare nulla di personale sul pianoforte, strumento che ho amato visceralmente. Allora mi sono detto: "Adriano ma tu sei "padrone" del pianoforte? Lo domini?". E mi sono accorto che non sapevo improvvisare. Da quel momento mi sono avvicinato al jazz, quando in Conservatorio non era stato ancora contemplato!!! Solo il grande guerriero M^o Giorgio Gaslini ha offerto a tutti noi di imparare il jazz anche in Conservatorio. Gaslini ha lottato incessantemente con tantissimi problemi, che mi raccontava personalmente! Però ce la fece!!! Quindi bisogna ringraziare Gaslini se molti insegnano jazz in Conservatorio. Ma molti non lo sanno o lo dimenticano.

C'è un album jazz che ti ha cambiato il modo di vedere le cose?

Non esiste un album, esiste un percorso che ho fatto lentamente, tentando di diventare meno ignorante (ricordando le parole di mio padre) in un settore che non conoscevo poiché in Conservatorio, ai miei tempi, non veniva contemplato. Ascoltavo jazz alla radio.

Parlaci in breve delle tue esperienze professionali.

Ne ho fatte parecchie. Sono passato attraverso numerosi momenti però mi ricordo con grande piacere e nostalgia la 24 non stop! Erik Satie tenutasi al Teatro di Porta Romana nel lontano 1980 (oggi reperibile con <https://valeriamagli.it/24h-satie/1587/>).

Una manifestazione storica che ha lasciato traccia nel panorama culturale del tempo. Le altre esperienze sono sempre le solite per tutti, quasi noiose: direzione d'orchestra, concerti pianistici, conferenze, musiche composte per cortometraggi, eccetera.

Siamo in migliaia ad aver fatto queste esperienze. Le cose tipiche sono rare. Anche in questo caso vorrei ricordare il grande Gianni Sassi che creò la manifestazione su Satie e organizzò la serata dedicata a Demetrio Stratos all'Arena di Milano dove suonai il pianoforte. Altra serata storica.

Queste sono esperienze che lasciano una traccia nella tua vita! Il resto è routine.

Alla fine, come definiresti la tua attività? Artista, critico, studioso, organizzatore o tutto insieme o altro ancora?

L'ho già detto: curioso culturale e quindi comprende tutto!

Benché come curioso/studioso tu appartenga al novero della musica colta, hai scritto un libro su Giorgio Gaslini e hai organizzato convegni su di lui: l'esempio più riuscito dell'incontro tra jazz e classica? Ne conosci altri?

No! Gaslini fu il primo a capire l'importanza di togliere le divisioni musicali e con il brano *Tempo e Relazione* rivoluzionò il settore musicale. Una bomba di grande qualità e di grande coraggio. Esorto sempre tutti ad analizzare la partitura. Si capirebbero molte cose. Eppure quando fu stampata le critiche non mancarono (fanno parte del gioco). Del resto i pionieri sono sempre figure "scomode". Esistono i "venditori di fumo" e i pionieri e molte volte ci si confonde nel definirli, ma Gaslini fu un pioniere di razza. Sapeva ciò che scriveva ed ebbe il coraggio di esporsi. Dopo l'incontro fatto da Gaslini creando *Tempo e Relazione*, gli altri esperimenti sono variazioni sul tema.

Possiamo parlare di te come di uno dei massimi esperti di musica a 360 gradi? In Tv hai spesso parlato di canzoni, ti occupi di musica da film oppure di vaudeville. Come mai?

Non sono assolutamente un massimo esperto. Ho imparato molto operando in tutti i settori della musica. Del resto la musica 'classica' è una piccola porzione del mondo. Quindi, ho voluto allargarmi. In tempi non sospetti ho sempre citato la musica da film come musica importante e in molti mi guardavano come un pazzo, ora che è diventata di moda tutti la suonano fino alla noia. Che tristezza! Moda è una parola che detesto. La storia universale è quella che ha un significato importante, non una piccola porzione della storia. Ciò che dico è discutibile, ma io la penso così. Gli altri la pensino



diversamente. Va sempre bene. Ho scritto un libro sulla storia del café chantant e in pochi si sono ricordati che, al di là del café chantant come spettacolo, c'è la storia!!! Scrisi un libro sulla storia del Risorgimento femminile ben venticinque anni fa, in tempi non sospetti, ora ristampato, perché la storia non è solo maschile. Adesso tutti scrivono al femminile, si sono ricordati ora della figura della donna: incredibile!!!

Perché, secondo te, i tanti 'classicisti' (anche fra i critici) non amano il jazz, che ancor oggi viene quindi (ingiustamente) snobbato ad esempio in università e conservatori?

Chiedilo a loro. Il jazz è libertà di pensiero. Il jazz va oltre le regole e 'pesca' dentro di te le tue vere emozioni dell'istante. I classicisti - come tu mi definisci - rimangono, probabilmente, nel loro orticello di casa e non escono mai dal cancello. Ma ciascuno è libero di fare ciò che desidera. Non critico mai gli altri, sono troppo occupato a criticare me stesso, perché è sempre difficile farsi un esame di coscienza vero!!!

Cosa ne pensi del ruolo delle Bande Musicali e la loro interazione con il mondo della musica jazz?

Per quanto riguarda la domanda sul ruolo delle bande nel mondo jazz, si può ben immaginare il mio pensiero. Suonavo jazz in Conservatorio quando non esisteva ancora l'idea di inserirlo nei programmi, quindi sono un fautore convinto di suonare jazz con la Banda. Mi viene alla mente la storia che mi conforta, poiché nel 1917 gli Stati Uniti entrando in guerra portarono da noi le "band militari" che suonavano jazz per sollevare il morale dei soldati americani. Fu l'inizio di una bellissima svolta stilistica, poiché i musicisti nostrani rimasero affascinati da questo nuovo "sound" e da quel momento (finalmente!) iniziò la rivoluzione sonora. Da bambino, in vacanza, seguivo le processioni, con lo scopo di ascoltare gli arrangiamenti creati e mi affascinava l'impasto timbrico e i dialoghi contrappuntistici. La Banda ha delle grandi potenzialità, ancora da scoprire nella sua totalità e inserendo una maggior presenza del jazz nelle bande, potrebbe diventare una cura ricostituente per i giovani che sicuramente collaborerebbero a mantenere viva questa nobile istituzione che ha ancora in serbo delle sorprese per tutti noi. Quando studiavo strumentazione per banda, mi ritrovavo in una "palestra" sonora davvero affascinante e di profonda sfida creativa. Dai giovani!! entrate a suonare nelle Bande! Moltissimi concertisti hanno iniziato la loro carriera suonando nelle bande. Vivaio costante di artisti!

Ma per te ha ancora un senso oggi la parola jazz?

La parola jazz è un'etichetta e a me le etichette non sono mai piaciute, ci servono per capirci qualcosa e per schematizzare il tutto. Bisognerebbe

imparare da Buddy Bolden, il quale non sapendo leggere la musica creò - dicono - il jazz. Al di là dell'attribuzione più o meno vera, la risposta sta nell'emozione dell'istante, quando tu suoni ciò che senti: questa è libertà, se decidi, poi, di scrivere su pentagramma ciò che hai provato mentre suonavi, non avrà più l'emozione di quell'istante magico e se studi accademicamente non potresti fare le cose che suoneresti liberamente, perché te lo vieterebbero in quanto sarebbero catalogate come errore. Bisogna imparare a far convivere accademico e non accademico, ma non è facile. Vi sono esempi splendidi e ve ne sono anche ora finalmente.

E si può parlare di 'jazz italiano'? Esiste per te qualcosa di definibile come 'jazz italiano'?

Ancora una volta le etichette. Esiste il jazz: se è italiano, americano, portoghese, somalo, tutto è determinato dalla tua cultura e dal tuo background. Faccio qualche nome italiano: Giorgio Gaslini, Lelio Luttazzi, Gorni Kramer, Franco Cerri, Enrico Intra, Dino Betti Van Der Noot, Paolo Fresu, Stefano Bollani, Tullio de Piscopo, Massimo Urbani, Enrico Rava.

Cosa distingue appunto l'approccio al jazz di americani e afroamericani da noi europei?

Semplice! Non abbiamo nel sangue e nel DNA la loro storia di lacrime e sangue.

Il jazz e la musica in genere devono parlare, attraverso i suoni, di temi sociali, politici, ambientali, filosofici?

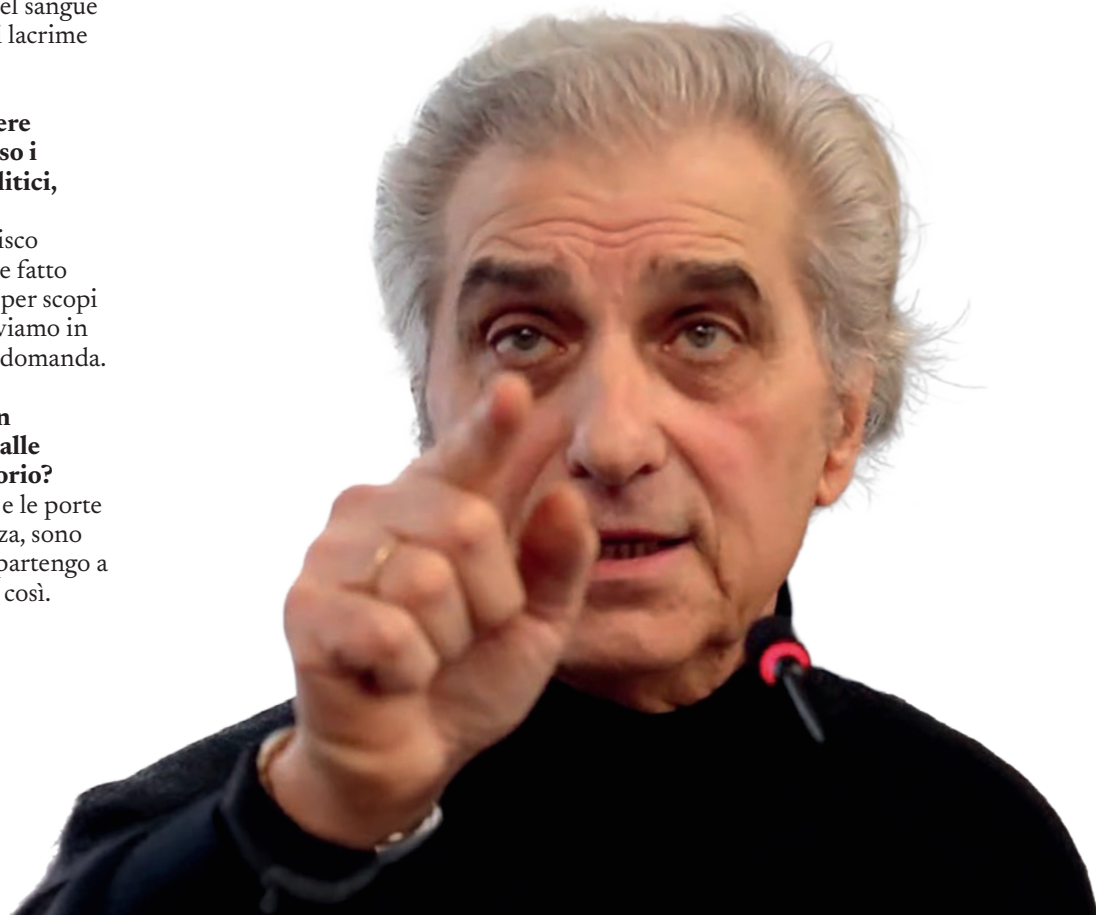
Per l'ennesima volta ribadisco che la musica è libera come fatto sonoro. L'uomo la utilizza per scopi personali e quindi la ritroviamo in tutti gli ambiti citati nella domanda.

Come vivi tu la musica in Italia anche in rapporto alle tue esperienze sul territorio?

Bene perché lotto sempre e le porte in faccia mi danno più forza, sono uno spirito libero, non appartengo a nessuno e quindi sto bene così.

Cosa pensi tu dell'attuale situazione - governo Meloni - in cui versa la cultura italiana, di cui la musica - anche con il jazz - ovviamente fa parte da anni?

La musica è apolitica come espressione, siamo noi che la modifichiamo; il LA non è di destra, né di sinistra, né di centro, né di altra parte; è una splendida nota che convive serenamente con le altre note.



RECENSIONE | MASSIMO FOLLI

La Musica per Me di Corrado Augias

La sera di capodanno u.s. Rai Tre ha trasmesso "Viva Puccini", un omaggio musicale al compositore toscano, a conclusione delle celebrazioni che nel 2024 hanno ricordato il centenario della morte del Maestro.

Il giornalista Massimo Crispi, sulla testata web "Gli Stati Generali" in data 5 gennaio 2025, così si esprime: «L'Anteprima, della trasmissione, di una decina di minuti o poco più, consisteva in una gag malriuscita di un imitatore di Corrado Augias musicomane blasonato, che conduceva le sue trasmissioni sull'opera e sulla musica, sì, forse un po' soporifero, ma uomo d'altri tempi, con un garbo e una misura oggi sconosciuti, oltre che di grandissima cultura, oggi sconosciuta anche questa. L'imitatore, di cui non conosco il nome, si è limitato a tratteggiare un vecchietto nevrotico e pasticione che avrebbe voluto dirigere l'orchestra e fare due o tre battute da svampito, cosa che Augias non è, anzi, tutt'altro. Cose a livello di

Pingitore e del Bagaglino, insomma, un avanspettacolo Mediaset sul becerò andante. Voleva essere una sorta di rivale sulla cultura vera? Prima di concepire uno spettacolo diverso da quest'obbrobrio ci vorrebbe tanta, tanta cultura. Anche un centesimo di quella che ha Augias».

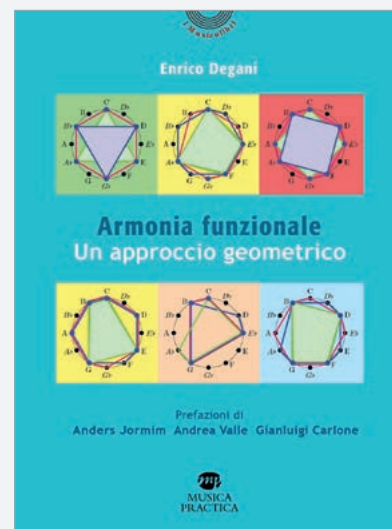
L'amore per la musica di Corrado Augias è ben espresso nel suo ultimo libro **La Musica per me** (Einaudi Editore, 261 pag., €20,00). Uno scritto da leggere tutto di un fiato per i vari capitoli che, partendo da Beethoven e percorrendo buona parte del XX secolo, arriva fino a Schönberg. Augias ci accompagna in un viaggio pervaso di ricordi personali, rimpianti, desideri a volte non esauditi, per le vicissitudini che la vita ci riserva. Non solo la musica sinfonica, ma anche la nostra gloria nazionale, l'opera lirica è ben raccontata con accenni a Mozart, Verdi, Rossini, Puccini.

A chi piace la storia, è molto interessante il capitolo dedicato agli Inni Nazionali, al loro concepimento, alla loro comparazione, all'analisi storica e, naturalmente, musicale. Molto opportune sono le indicazioni che l'autore suggerisce per ascoltare in rete, su YouTube, le composizioni di cui parla. Queste si possono udire man mano che si va avanti nella lettura. Soldi ben spesi.

CORRADO AUGIAS
EINAUDI
288 PAGINE
19,99 €



RECENSIONE
DI FRANCO BASSANINI



Armonia funzionale

Avete letto bene: approccio geometrico. Questa è la novità della nuova pubblicazione. Occuparsi di armonia attraverso la geometria. Vedere tutti gli accordi proiettati in figure geometriche

Incredibile ma utile. Ecco gli argomenti principali dopo le quattro prefazioni: la prima grande divisione - l'elemento di base ovvero la scala cromatica - la misura delle distanze quindi gli intervalli.

Le triadi - le triadi quartali - le altre triadi - quadriadi - accordi quartali - accordi estesi. La scala maggiore e gli accordi che vi abitano - la scala minore armonica - la scala minore melodica - le scale modali - le scale simmetriche artificiali - le scale pentatoniche - la condotta delle parti in risoluzione ed i ritardi.

Ottima la grafica, chiare le spiegazioni ma mi è difficile approfondire perché è basato sulle figure geometriche, quindi va visto ed esaminato. Un altro modo per imparare l'armonia.

ENRICO DEGANI
MUSICA PRACTICA EDITRICE
187 PAGINE
20,00 €

Il Primo amore non si scorda mai ...specialmente se si chiama Banda

Nel piccolo paese vero o immaginario di cui tutti abbiamo il ricordo prima o poi riuscivi ad innamorarti. E qui stiamo parlando di prima... prima dell'apparizione della fanciulla, prima della lunga corsa degli ormoni, prima dei soldi in tasca da spendere con gli amici. Nel mio piccolo grande paese senza attrattive, senza oratorio, senza troppi sogni da coltivare i motivi di innamoramento erano due (adesso manco quelli): la banda musicale e la squadra di calcio di terza categoria. Nel mio caso di dodicenne venni estromesso dalla squadra di calcio nonostante il possesso di un pallone di cuoio che tenevo gelosamente tra le gambe cercando di non passarlo a compagni e avversari. Mi fu spiegato che la palla si passa ai compagni più bravi che poi la tirano in porta. Con l'acquisto di un secondo pallone con cui giocavano gli altri dieci io e il mio prezioso pallone di cuoio fummo allontanati dalla squadra, messi fuori rosa come si direbbe oggi.

E allora ecco la banda, tra l'altro nata nel cortile di mio nonno e con mio padre clarinettista part time in quanto non c'era mai perché lavorava in Svizzera. La prima volta li notai perché entrarono in piazza alteri, ben squadriati, suonando musiche accattivanti e ben guardati da tutti. Fu perfino offerto loro da bere. Il particolare della divisa in panno grigio con sotto camicia e cravatta a Ferragosto a 12 anni ti sfugge, come non fai caso al cappello con aletta da ufficiale delle forze armate zeppo di sudore. In prima fila i clarinetti, come quello di papà, poi i sassofoni che erano e sono fatti come i clarinetti ma in metallo, poi le trombe e via via tutti gli altri strumenti in ottone sempre più grossi. In mezzo da qualche parte una grancassa, un tamburello e un suonatore di piatti che spesso faceva il numero un po' comico e un po' eclatante che strappava l'applauso del pubblico e faceva stappare una nuova bottiglia dal proprietario del bar.

Il maestro urlava due numeri, sempre quelli "Unò duè... unò duè... pronti... avanti... march" e miracolosamente dopo pochi attimi tutti insieme cominciavano a suonare. Spesso riuscivano anche a finire insieme. Con la benedizione di padre e nonni e con la gioia di madre e nonne che gufavano gli allenamenti del calcio che facevano venire la broncopolmonite di cui era morto uno zio... mi iscrissi tra gli allievi della banda. Il bravo vice maestro ti spiega che esistono sette note che diventano dodici con l'aggiunta di alterazioni in su o in giù. Lui le fa tutte con la tromba, tu non capisci una mazza ma cominci a leggerle. Ti ficcano in mano un libro sgualcito che si chiama pomposamente "Pasquale Bona metodo per il solfeggio" o qualcosa di simile. Ci

sono sette chiavi di lettura di cui ti sfugge il razionale ma impari subito che se ti insegnano la chiave di basso finisci a suonare strumenti più grandi di te per cui o la chiave di violino o torno in terza categoria a fare il portiere di riserva.

Conosco gente che adesso lavora al CERN di Ginevra ma che allora fece una fatica immane ad arrivare a pagina 15 del Bona. Pagina 15 era un momento catartico in quanto coincideva con l'assegnazione dello strumento.

Gettonatissimi clarinetti, flauti e trombe. Io optai per la tromba anche se le solite donne di casa ipotizzavano chissà quali malattie alla gola del bambinone costretto a soffiare nel tubo. A quei tempi quasi tutti cominciavano a fumare a 14 anni ma nessuna poneva problemi di gola o di polmoni.

Come già detto quasi tutti sceglievamo clarini e trombe. Il mio strumento, ovvero la tromba, va soppesata, sgrassata, pulita, oliata e infine suonata. L'ultimo verbo è il più difficile. Appoggi le labbra e esce un suono (?) orribile. Il maestro fa la stessa cosa e senti *Ciliegi Rosa* (a quei tempi sempre e solo quello!). Ci vorranno mesi. Alle prime difficoltà, vista la presenza in banda di almeno 5 trombe, ti veniva proposto il poco gettonato Genis.

Prima parentesi. Il flicorno contralto in Mib chiamato in gergo Genis (mai scoperto il perché, è uno dei misteri della musica) è uno strumento che nella banda segna il contrattempo, in pratica invece di cantare esegue il levare del tempo segnato in battere dal basso. È uno strumento importantissimo in quanto ti obbliga a leggere la musica invece di andare ad orecchio. Importante ma bistrattato veniva dato in pasto agli allievi che non sapevano dire di no. Chi ha continuato ha poi scoperto un qualcosa di affine: il Corno. È uno strumento dal timbro particolare usato per dare enfasi a bellissimi temi musicali. E ottimi suonatori di corno sono importanti e ricercati nelle bande moderne. Ma andiamo avanti. Il secondo gradino era la capacità di fare un paio di scale scarse con lo strumento di cui dovevi almeno conoscere le posizioni che ti permettevano quanto sopra. Fatto questo eri pronto per l'esordio nella banda. Per me fu il 25 Aprile del 1965 all'età di 14 anni. Giro del paese, onori ai vari monumenti, cimitero con La leggenda del Piave suonata fuori e il Silenzio suonato dentro, poi tutti al bar dove veniva offerto il vermouth d'onore. Onore a chi non si sa, adesso si chiama aperitivo. Il pomeriggio tutti nel basso Novarese dove fu ucciso in combattimento l'unico partigiano del paese morto in quel periodo e li scopri il panino col salame che fa bene perché è fatto

dal contadino, il vino genuino che non ubriaca, sempre fatto dal contadino, il formaggio che pulisce lo stomaco da quanto sopra sempre fornito dal contadino. Adesso, dopo sessant'anni, sono quasi tutti morti, alcuni di cirrosi. Il contadino è ancora in vita a Bordighera dove ha una villa acquistata con i proventi dei suoi prodotti che lui si è sempre ben guardato dal mangiare. Per suonare in banda allora, e forse anche oggi, bisognava avere testa, tecnica, volontà, capacità di sacrificio ma anche uno stomaco e un fegato così! Parliamo di ottoni, la classe a cui appartiene il mio strumento. Dall'alto in basso (parlo dell'estensione). Al primo posto il flicornino o piston o pistoncino. Una stonatissima tromba acuta attualmente in parte sostituita dal trombino ancora più acuto. Se arrivavi lì eri al culmine e potevi solo scendere. La discesa comportava la prima tromba (o flicorno soprano), a seguire la seconda e poi la terza. Da lì un balzo ai contralti, col già citato Genis (i corni hanno sempre avuto vita a sé). La via in discesa ti portava al trombone d'accompagnamento a chiavi o a pistoncini, al bombardino che suonavi leggendo la parte del sassofono tenore scritta in chiave di violino ed infine al basso possibilmente in Mib, la cui parte era leggibile sempre nella stessa chiave.

Seconda parentesi: le note acute. Importa un cacchio se il timbro, la voce, l'esecuzione, l'interpretazione sono fatiscenti. Nella banda di allora (solo allora?) contava l'estensione. Arrivavi al mi, bravo! Arrivavi al sol, prima tromba! Più in su c'era il gotha dei trombettisti. E la nota acuta era il biglietto da visita con cui ti presentavi alle prove, più salivi e più eri bravo. E se eri bravo schifavi tutti quelli che suonavano la seconda parte o addirittura la terza. Ho conosciuto un musicante



che ha preteso il libretto con scritto in copertina "1° Clarinetto" pena l'abbandono della banda: gli spartiti all'interno credo non li abbia mai guardati ne suonati decentemente.

Terza parentesi: i percussionisti. Ahimè nella lontana notte bandistica i tre percussionisti d'obbligo erano raccattati qua e là. Il cugino del trombettista, l'amico del bombardino, il custode dell'archivio e via discorrendo partecipavano a processioni, banchetti e gite sociali sfiorando appena tamburi, grancasse e piatti. Per il concerto annuale in piazza venivano ingaggiati tre musicisti portati dal maestro e il "cassista" veniva usato come alfiere e messo con la bandiera di fianco alla banda, il suonatore del tamburello metteva a posto le sedie e il piattista disertava.

Adesso, ovunque c'è una intera sezione di percussionisti, gente tosta che ha portato in alto il livello di molte bande.

La banda produceva e produce informazione musicale, concerti, momenti di aggregazione, è spesso presente quando c'è una festa, una ricorrenza e spesso è la colonna sonora dei momenti importanti della nostra vita.

Solo quello? Naturalmente NO!

La banda musicale ha sempre proposto banchetti spesso pantagruelici, gite spesso finalizzate al raggiungimento del ristorante noto ai pochi organizzatori, assemblee dove i bilanci venivano vivisezionati come non succede manco a Wall Street con annesse risse e insulti reciproci. Ma tutto questo succede perché la banda è viva, il vecchio amore della gioventù ha mutato l'aspetto esteriore; è diventato più tecnico, più maturo, senz'altro meno naif. Le grandi bande, quelle dove suonano i musicisti più bravi sono sempre più simili ad un'orchestra; le vecchie, piccole bande di paese saccheggiate dei loro elementi migliori sopravvivono con un paio di presenze all'anno. I costi salgono, le esigenze aumentano, le difficoltà spesso legate a musiche di difficile esecuzione sono sempre più presenti ma...

Quando senti quattro scappati di casa che si danno da fare in piazza con pochi strumenti, magari suonati male, con le facce rosse non dallo sforzo ma dal bottiglione vuoto... ti fermi, apprezzi, sorridi: una volta c'eri anche tu, era ed è il tuo mondo, la tua parte più semplice e più bella.

La famiglia, gli amici, i compagni con cui sei in gita non capiscono, forse non possono capire e ti invitano: "Dai vieni!" "Muoviti!" "Cosa ti sei fermato a fare!" Li raggiungi perché la tua vita lo pretende ma tra quei quattro scalmanati per un attimo hai rivisto il ragazzino con la giacca rossa di due misure in più, col cappello sporco ereditato da almeno un paio di anziani, con la tromba in mano e la felicità di chi ha raggiunto il FA senza steccare, ti rivedi piccolo protagonista di un sogno che hai avuto la fortuna di vivere fino in fondo. Grazie vecchia banda musicale, ti voglio bene!

sconto
50%
SU TUTTO
IL CATALOGO



Con riferimento all'accordo per il 2025 tra la Casa Editrice M. Boario e ANBIMA APS, la Casa Editrice M.Boario, specializzata in Musica per Banda dal 1923, è lieta di comunicare la seguente scontistica valida per tutte le Bande iscritte ANBIMA APS.

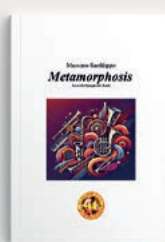


M. BOARIO
EDIZIONI MUSICALI

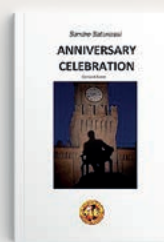
Per avere diritto alla scontistica,
le bande devono mandare una mail a
mboarioedizionimusicali@gmail.com

con l'indicazione dei brani scelti dal sito della Casa Editrice M. Boario www.mboario.com specificando nell'oggetto della mail:
Scontistica Edizioni BOARIO – ANBIMA APS 2025
Oppure telefonando a Edizioni M. Boario **339 2791793**.

Con riferimento al
CONCORSO BANDISTICO DEL 70°
Gattinara, 3-4 Maggio 2025
vi segnaliamo i seguenti brani,
editi dalla nostra Casa Editrice,
inseriti nella lista di quelli a libera
scelta per la prima categoria e che
rientrano nella scontistica del **50%**.



METAMORPHOSIS



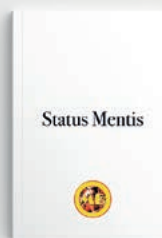
**ANNIVERSARY
CELEBRATION**



I CAVALIERI DEL GRAAL



TIRITEREINTONDO



STATUS MENTIS



25 APRILE

Facciamo chiarezza

La chiarezza riguarda soprattutto i due più celebri brani quindi *Bella Ciao* e *Fischia il Vento*, quando si possono suonare ed il rapporto con le istituzioni e l'ANPI.

Intanto specifichiamo che **non esiste** un decreto o una indicazione autorevole che dia delle specifiche. Questo dà adito a mille interpretazioni in particolare da parte dei sindaci, presidenti ANPI e cerimonieri improvvisati. Si va dal sindaco che proibisce di eseguire *Bella Ciao* al presidente che lo vuole suonato sempre. Se viene proibito allora i partecipanti per parte partigiana provvedono a cantarlo direttamente. In alcuni casi si è sfiorata la rissa. Ma qual'è l'inno dei Partigiani, se così si può definire?

Con i caduti, sia al 25 aprile che al 4 novembre non ci sono problemi con l'inossidabile *Leggenda del Piave* (salvo per chi non esegue i tre squilli prima ed il silenzio d'ordinanza poi, oppure osa suonarlo marciando) ma qui le cose si complicano, diciamo pure anche per tendenze politiche avverse.

Ora, come abbiamo già pubblicato su Risveglio Musicale tempo fa, *Bella Ciao* non ha un autore specifico né una data di nascita. Risale probabilmente alla Francia del 1500, poi se ne trovano tracce nell'Italia del nord. Finisce ovviamente nei canti popolari anche grazie alla melodia ed alla ritmica. Ne sono coinvolti anche molti cantanti di grido ma non finisce qui perché se ne trovano tracce addirittura in Cina e a Cuba. Diventa canto della RESISTENZA nel primo dopoguerra, grazie al testo specifico ed in particolare al battito delle mani, entrando con forza nelle manifestazioni popolari anche non legate ai partigiani. Ma viene **dopo** la guerra e quindi dopo il 25 aprile 1945.

Diversa, molto diversa, è la storia di *Fischia il Vento*. Abbiamo un autore, **Felice Cascione**, abbiamo una data del debutto, **Natale 1943**, abbiamo un luogo, ovvero sulle alture della Liguria (al freddo... *Fischia il vento*, urla la bufera...) abbiamo il soprannome dell'autore, **Megu**, di professione medico, abbiamo la data della sua uccisione, **gennaio 1944**, sappiamo a cosa si è ispirato, ovvero al canto russo *Katiuscia* nome che richiama il famoso lanciarazzi russo. La paternità poi è stata certificata dalla Siae nel 1951.

Quindi? Sicuramente è questo (non ho titolo per sostenerlo se non la logica) che va considerato **Inno della Resistenza**. Ora, non essendo ufficialmente riconosciuto da nessuna istituzione, **non** va eseguito durante le cerimonie al monumento (terminata la cerimonia sì) come tanto meno *Bella Ciao*. Potrà essere suonato, dato il tempo lento, davanti alla scoperta di una lapide, una dedica ai partigiani ecc. mentre *Bella Ciao* potrà essere eseguita in sfilata al sindaco piacendo.

Sarà il capobanda che parteciperà alla programmazione per definire ruoli, posizione, repertorio ecc. con gli organizzatori. Mai andare alla ceca. Se le indicazioni non sono nella norma, il capobanda farà presente che la responsabilità non sarà della musica, anche perché il cliente ha sempre ragione...

Mi riservo nel primo numero del 2026 di pubblicare la recensione del libro di Donatella Alfonso, *Fischia il Vento*.

N.B. Se venite arrestati declino ogni responsabilità...

Le Bande Cittadine come identità comunale e nazionale

In qualità di presidente del Corpo Musicale Isprese (CMI), in occasione del centenario della “mia” formazione, celebrato il 29 giugno 2025 e del settantesimo anniversario di ANBIMA APS, ho sentito l’esigenza di redigere un articolo che esprima una crescente preoccupazione riguardo alla situazione che coinvolge numerosi corpi bandistici. Una situazione che inevitabilmente riguarda anche la realtà che rappresento.

Le bande cittadine rivestono un ruolo fondamentale nel patrimonio culturale musicale sin dall’antichità. Nate come formazioni musicali popolari, spesso collegate alle milizie locali o alle confraternite religiose, le bande hanno assunto fin da subito un ruolo cerimoniale e militare. Molte di esse derivano infatti da fanfare militari, impiegate per scandire il passo delle truppe o per accompagnare eventi ufficiali.

Al contempo, la loro funzione era anche quella di portare la musica al popolo: con il tempo, le bande divengono strumenti di alfabetizzazione musicale per le classi popolari, diffondendo musica sacra, operistica e patriottica. Durante il Risorgimento, le bande cittadine acquisiscono una rilevanza politica e identitaria grazie alla diffusione di inni patriottici: brani come *Il Canto degli Italiani* (divenuto poi inno nazionale) vengono eseguiti nei cortei pubblici, contribuendo alla coesione locale e all’affermazione dell’identità nazionale. Anche durante il regime fascista le bande vengono utilizzate a fini propagandistici, con repertori imposti a carattere celebrativo. Tuttavia, nonostante tali influenze, le bande continuano a mantenere un forte legame con la comunità attraverso l’esecuzione di brani popolari e religiosi. Tra il 1945 e il 1970, le bande si trasformano in veri e propri centri di aggregazione urbana e rurale, fondando scuole di musica rivolte alle nuove generazioni. Il repertorio si diversifica, includendo colonne sonore, jazz e musica leggera. Dalla fine del XX secolo fino ai giorni nostri, molte bande si professionalizzano: nascono concorsi nazionali e internazionali e numerose formazioni si evolvono in orchestre di fiati.

Crescono inoltre le collaborazioni con conservatori e artisti appartenenti a generi diversi. Tuttavia, complice anche l’interruzione dovuta alla pandemia, diverse formazioni storiche hanno subito una battuta d’arresto nel loro percorso evolutivo, con una conseguente perdita di identità territoriale. Nell’ultimo decennio, in particolare nella provincia di Varese, si assiste a una progressiva diminuzione degli affiliati in numerosi corpi bandistici, soprattutto in quelli legati ai piccoli comuni. Le nostre bande stanno vivendo, seppur in modi differenti, una vera e propria “crisi d’identità”, faticando a reclutare nuovi musicisti in grado di sostenere e raccogliere l’eredità di chi ha scritto la storia di queste realtà.

Questo articolo intende portare alla luce questa problematica, sensibilizzando sia le presidenze dei corpi bandistici che le amministrazioni comunali, sottolineando l’importanza della banda come espressione dell’identità territoriale. Da un’analisi qualitativa e attraverso il confronto diretto con alcune realtà bandistiche, una delle criticità più rilevanti risulta essere la scarsa presenza della cultura musicale bandistica all’interno del percorso scolastico. L’educazione musicale prevista dal Ministero dell’Istruzione, infatti, manca di un preciso indirizzo didattico: i programmi si limitano a fornire nozioni generali sulla storia e teoria della musica, salvo rare eccezioni negli istituti a indirizzo musicale specifico. Anche il contesto musicale contemporaneo non favorisce l’avvicinamento dei giovani alla musica bandistica.



L'avvento della strumentazione elettronica e la diffusione di generi musicali più accessibili stanno progressivamente allontanando i giovani dall'approccio classico e dalla strumentazione tradizionale, bandistica compresa.

Cosa possiamo fare per invertire questa tendenza e avvicinare nuovamente scuola, famiglie e giovani a questa cultura? Un ruolo cruciale è rappresentato dalla resilienza dei corpi musicali stessi che, nonostante le difficoltà, continuano la loro attività anche grazie allo scambio di musicisti tra formazioni. Tuttavia, questi sforzi, per quanto lodevoli, non bastano: è necessaria una presa di posizione concreta da parte delle amministrazioni comunali, affinché sostengano le bande locali attraverso strategie di promozione e interventi di educazione musicale diffusa.

Una possibile soluzione potrebbe essere la creazione di scuole di musica cittadine specificamente dedicate alla formazione bandistica. Con il contributo diretto dei Comuni, tali scuole potrebbero garantire un accesso equo per tutte le fasce della popolazione, indipendentemente dalla condizione socioeconomica. Per non entrare in concorrenza con le scuole di musica locali, queste scuole bandistiche potrebbero fungere da primo passo nel percorso musicale, offrendo un avviamento allo studio degli strumenti per poi indirizzare gli studenti verso percorsi specialistici.

Un altro elemento fondamentale è la possibilità di introdurre la musica bandistica già nelle scuole primarie e secondarie. Eventuali corsi pomeridiani, promossi dai circondari, potrebbero proporre un primo approccio al panorama bandistico locale e orientare gradualmente i giovani allo studio di uno specifico strumento.

Un'ulteriore strategia di diffusione potrebbe consistere nel coinvolgimento diretto delle bande nelle attività di paese, in particolare nelle manifestazioni dedicate ai giovani. Ultimo, ma

non per importanza, è il ruolo della sensibilità delle famiglie e delle nuove generazioni verso la musica d'insieme: far parte di una banda non significa soltanto crescere culturalmente grazie alla musica – una delle più antiche espressioni artistiche dell'umanità – ma anche instaurare legami umani attraverso un progetto condiviso. Entrare in una banda significa acquisire

un'identità ben definita all'interno della comunità e rappresentarla con la voce armoniosa della musica. In conclusione, questa riflessione non ha la pretesa di offrire soluzioni definitive, ma vuole rappresentare un punto di partenza per una discussione più ampia sul valore collettivo di un patrimonio culturale spesso sottovalutato: la Banda.

Riflessione sul presente e il futuro delle formazioni bandistiche tra tradizione, crisi e rinascita

Una possibile soluzione potrebbe essere la creazione di scuole di musica cittadine specificamente dedicate alla formazione bandistica



Il Festival Internazionale di Bande Musicali & Majorettes di Giulianova celebra 25 anni di Musica e Passione



Giulianova, incantevole località balneare della provincia di Teramo in Abruzzo, ha spento le 25 candeline del suo **Festival Internazionale di Bande Musicali & Majorettes** con un'edizione memorabile.

Dal 3 all'8 giugno 2025, la città ha ospitato un evento capace di incantare un pubblico numeroso e partecipe che ha gremito la storica **Piazza Buozzi**, trasformandola in un palcoscenico internazionale di musica, colori ed emozioni. La manifestazione, giunta alla sua **25ª edizione**, ha di fatto aperto la stagione estiva sulla costa teramana e abruzzese, una zona turistica apprezzata per le spiagge sabbiose, il patrimonio ambientale, storico e una ricca tradizione enogastronomica. Un traguardo importante per una

manifestazione che da un quarto di secolo valorizza e promuove la cultura e l'arte musicale bandistica di tutto il mondo, grazie alla passione e alla dedizione dei suoi due instancabili ideatori e organizzatori: **Mario Orsini** e **Gianni Tancredi**.

Il Festival non è solo spettacolo, ma anche competizione, confronto e crescita: un concorso che accoglie bande e gruppi majorettes da ogni angolo del globo, premiandone talento, originalità e spirito artistico. Quest'anno il Primo Premio Assoluto è andato alla *Rymanowska Orkiestra Dęta & Sunshine Majorettes* (Polonia), vincitrice anche di numerosi riconoscimenti tra cui Miglior Banda Sinfonica, Miglior Show Band, Miglior Coreografia, Miglior Gruppo di Majorettes, Miglior Direttore

(Mieszko Szybka) e Miglior Solista (Maksymilian Cieslik). Un successo travolgente che ha aperto loro le porte della prestigiosa **Rome Parade** del 1º gennaio, invito consegnato personalmente dall'organizzatore **Emanuele Bianconcini**, che ha siglato una importante partnership con il Festival di Giulianova.

La coppa ANBIMA APS, consegnata dal Presidente Nazionale **Giampaolo Lazzeri**, è stata assegnata alla *Kramaska Orkiestra Dęta*, premiata come Miglior Gruppo Giovanile e come Migliore Banda con Majorettes.

Il Festival ha voluto valorizzare anche la varietà e la ricchezza delle culture musicali:

- miglior gruppo folcloristico: *Ballet Folklorico Instituto La Paz de Puebla* (Messico), vincitore anche del premio



per i Migliori Costumi

- migliore Banda Atipica: *Naranja Mecanica Latin Band* (Guatemala)
- miss Festival: *Vanessa Elizondo Sanchez* (La Paz)
- premio Mascotte: *Josè Adib Hernandez Reyes della Banda Oriones* (Messico)

La serata finale è stata incorniciata da un concerto emozionante che ha visto unite la *Banda Musicale Città di Castignano* e la *Banda Musicale Città di Baia e Latina*, dirette da otto Maestri internazionali:

Altin Babameto (Albania), **Margus Kasemaa** (Estonia), **Nicolas Chrysochoou** (Grecia), **Kanat Akhmetov** (Kazakistan), **Spodris Kaczans** (Lettonia), **Luca Gaeta** (Italia), **Nicola Di Cerbo** (Italia) e **Giuseppe Boccucci** (Italia).

Un concerto capace di unire capacità, inclinazioni artistiche e culture musicali differenti, nel segno della condivisione e della bellezza universale della musica. L'entusiasmo dei partecipanti si è riversato nella grande parata allo Stadio Fadini, culminata in un emozionante concerto collettivo, con l'esecuzione dei brani *La Banda* e *Reginella Campagnola* diretti dal Maestro della *Rymanowska Orkiestra Dęta*, Mieszko Szybka.

La grande parata sul Lungomare monumentale di Giulianova Lido, tra bande musicali, gruppi folkloristici e majorettes, è stata resa ancora più speciale dalla partecipazione straordinaria della *Fanfara dei Bersaglieri "DANNUNZIANA" di Pescara*, celebre per le sue esibizioni itineranti cariche di energia, ritmo e tradizione militare.

Altro punto di forza dell'edizione 2025 è stata la prestigiosa giuria del Festival, composta da figure di altissimo profilo: con il presidente

Carmine Carrisi, Direttore d'orchestra ed ex Direttore del Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna, c'erano per la Sezione tecnico-musicale: **Gianluca Gardini** (compositore e docente presso l'Istituto "G. Lettimi" di Rimini), **Giampaolo Lazzeri** (Presidente Nazionale ANBIMA APS), **Mirosław Kordowski** (Direttore di bande musicali in Polonia); per la sezione coreografica: **Zelika Banovic** (Presidente della MWF - Majorettes World Federation) e **Ildo Masi** (Maestro Capo della Fanfara dei Bersaglieri "Cotterli" di Aprilia). Membro onorario il Prof. **Giovanni Gasbarrini**.

A sottolineare il valore culturale e sociale della manifestazione, l'assessore al Turismo della Città di Giulianova, **Marco Di Carlo**, ha voluto ringraziare pubblicamente Orsini,

Tancredi e tutti i collaboratori del Festival:

«Con entusiasmo e intraprendenza ci regalano ogni anno un'occasione straordinaria di incontro e conoscenza, una vera festa della musica e delle culture del mondo». Anche gli organizzatori hanno espresso grande soddisfazione per la qualità e il calore di questa edizione: «Il livello dei gruppi in gara è stato elevatissimo. L'energia dei gruppi latinoamericani e la professionalità delle bande dell'Europa dell'Est hanno reso unico questo 25° anniversario». Il Festival Internazionale di Giulianova si conferma un gioiello nel panorama bandistico mondiale, esempio luminoso di come la musica possa unire i popoli e far vibrare le piazze di armonia e bellezza.



Banda Giovanile Regionale della Toscana



UN SOGNO CHE DIVENTA REALTÀ

Dal 1° giugno 2025 anche la Toscana ha la propria banda giovanile, la Banda Giovanile ANBIMA APS Toscana, voluta fortemente dal presidente regionale Roberto Bonvissuto.

Il concerto del debutto di questa nuova compagine bandistica si è tenuto a Firenze, presso l'Auditorium Guicciardini, aiutati logisticamente dalla banda dell'Associazione Musicale Fiorentina. Questa però non è l'unica banda che ha aiutato la BGAT (Banda Giovanile ANBIMA APS Toscana) a nascere, perché non avendo una sede stabile e per agevolare i ragazzi che provengono da varie province, sono stati chiesti appoggi alle bande della regione. Così le prove si sono svolte presso la sede delle seguenti filarmoniche: Filarmonica "G. Rossini" di Firenze, Filarmonica di Peccioli, Filarmonica "G. Puccini" di Camaiore, Filarmonica "P. Mascagni" di Cecina e in ultimo all'Auditorium Guicciardini per le prove generali e concerto di debutto.

Ed è proprio al concerto di debutto che Roberto Bonvissuto, dopo aver portato i saluti della presidenza e vice presidenza nazionale Giampaolo Lazzeri e Ezio Audano, ha raccontato come è nata l'idea di questa banda.

Semplicemente da un sogno di due amici visionari che dal lontano 2008 andavano in giro per l'Italia per partecipare ai vari corsi di direzione bandistica. Durante i corsi, tenuti da docenti di chiara fama come Lorenzo Pusceddu, Jacob De Haan, Jan Van der Roost e altri, questi due amici fantasticavano sulla possibilità di far nascere una banda giovanile regionale «*uno fa il presidente regionale e l'altro il direttore artistico della banda*» e sognando hanno visitato varie bande giovanili di altre regioni, come quella del Friuli Venezia Giulia diretta da Marco Somadossi. Poi, nel 2020, Bonvissuto diventa Presidente Regionale e ricordandosi del sogno ha proposto al consiglio regionale il maestro Cristian Pepe come direttore artistico.

Parte così l'idea, stoppata prima dal Covid e successivamente da altri problemi logistici, con la nascita delle bande giovanili provinciali, la realizzazione delle masterclass formative, tenute da docenti e professori d'orchestra provenienti dai conservatori ed enti lirico-sinfonici toscani come il Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra della Toscana, i Conservatori di Firenze, Livorno, Lucca e Siena e la formazione del gruppo bandistico. Un gruppo di 50 ragazzi provenienti da tutta la Toscana, che hanno imparato a poco a poco a conoscersi e ad affrontare un repertorio bandistico nuovo e più complesso.

Il giorno del concerto di debutto, grazie anche alla brava presentatrice Sabrina Malavolti Landi che professionalmente senza mai annoiare il pubblico ha raccontato la storia dei brani del concerto, sono stati eseguiti: *Inno di Mameli*, *Overture Solenne* di Lorenzo Pusceddu, *Novena* di James Swearingen, *Piccola Suite Italiana*

di Franco Cesarini, *Singapura Suite* di Jan Van Der Roost, *Os Passaros do Brasil* di Malando - Kees Vlak, *Oregon* di Jacob De Haan, *Life is Beautiful* di Nicola Piovani - Claudio Mandonico.

Molte le UdB che hanno creduto nel progetto iscrivendo i loro giovani alla BGAT:

Banda Città di Grosseto, Filarmonica "G. Verdi" di Asciano, Filarmonica "L. Leotti" La Ranocchia di Orentano, Filarmonica "G. Puccini" di Capezzano Monte, Filarmonica "A. Catalani" di Porcari, Filarmonica "G. Puccini" di Montecarlo, Filarmonica "G. Verdi" di San Vincenzo, Filarmonica "G. Luporini" di San Gennaro, Filarmonica "Don F. Martini" di Villa Basilica, Filarmonica

Sangiulianese, Filarmonica "G. Puccini" di Bozzano, Corpo Musicale Pardini di Torre del Lago, Filarmonica "Santa Cecilia" di Levigliani, Filarmonica "Volere è Potere" di Pontedera, Filarmonica "P. Mascagni" di Peccioli, Banda "La Polverosa" di Firenze, Filarmonica "F. Nucci" di Ponte Buggianese, Filarmonica "O. Benelli" di Vergaio, Filarmonica "G. Verdi" di Serravalle Pistoiese, Filarmonica "G. Pietri" di Portoferraio, Filarmonica "G. Puccini 1902" di Vagli, Banda "G. Gialdini" di Pescia, Filarmonica "S. Prato" di Vecchiano.

I ragazzi che hanno debuttato con la Giovanile: **Flauto:** Livia di Vita, Stefano Venturi, Camilla Farina, Francesco Paoli, Elisa Burchianti - **Oboe:** Leonardo Lucchesi, Riccardo

Tucci, Emma Sodini - **Clarinetti:** Matteo del Ciondolo, Tommaso Andreotti, Andrea Francione, Greta Casotti, Sara Bianchi, Emanuel Sapega Ballato, Francesca Perini, Silvia Flosi, Andrea Garofalo, Gabriele Petriccioli, Gregorio Del Vecchio, Giulio Vestri - **Clarinetto Basso:** Cecilia Bianchi - **Saxofono Contralto:** Marta Regoli, Hoara Guida, Gemma Paoli, Greta Sbragia - **Saxofono Tenore:** Giuseppe Fusco, Chiara Gaspari, Emiliano Zuccaro - **Saxofono Baritono:** Simone Sacco - **Tromba:** Bruno Sbragia, Filippo Guglielmi, Francesco Sabbatini, Gabriele Berti, Emma Vannoni, Michele Bonetti, Miron del Pero - **Corno:** Nicola Micheletti, Flavio di Vita, Andrea Testi, Trombone Tommaso Mazzini, Iacopo Tintori, Lorenzo Cei - **Euphonium:** Sergio Paoli, Mirco Angeli - **Tuba:** Niccolò Perferi - **Percussioni:** Samuele Busso, Francesco Bertini, Alice Fenili, Miriam Bua, Stefano Morandini.



L'ultimo brano del concerto di debutto è stata la colonna sonora del film *La Vita è Bella* ed in effetti è bella perché è varia. Perché ci sono persone che non hanno capito l'importanza di far nascere questa realtà bandistica e, forse invidiosamente, sparano sentenze a vuoto credendo di essere maestri esperti e tuttologi. Fortunatamente ci sono molti altri che hanno capito il lavoro di ANBIMA APS sulle bande giovanili, sul perché dobbiamo investire su di loro, sul farli amalgamare con altri giovani, sullo scambiarsi le idee musicali e magari suonando qualcosa tra una pausa pranzo e la prova successiva, fargli fare nuove esperienze facendo suonare loro un repertorio che con la propria banda sarebbe difficile, facendo nuove amicizie e portando poi alla propria banda di provenienza sia un nuovo bagaglio musicale che una nuova mentalità. Comunque qualcuno ha definito questi due amici di cui parlavamo all'inizio dell'articolo dei "pazzi", io invece li definisco due visionari che, nonostante la loro pazzia, hanno realizzato il loro sogno divenuto realtà e che adesso è il sogno di tanti altri ragazzi.

Cuneo: cori, bande e majorettes per celebrare la bellezza della tradizione bandistica nel Settantesimo di ANBIMA APS

È stata una giornata memorabile, quella di sabato 21 giugno, quando, la città di Cuneo si è trasformata nel cuore pulsante della musica bandistica piemontese in occasione dei 70 anni di ANBIMA APS. Un anniversario importante, festeggiato in concomitanza con la Festa della Musica, e reso possibile grazie all'impegno di ANBIMA APS Piemonte e alla partecipazione di oltre 1000 musicisti, provenienti da tutte le province della regione.

La manifestazione ha preso il via la mattina, con esibizioni corali diffuse per le vie della città. Un prologo suggestivo che ha dato il tono a una giornata all'insegna della condivisione e della bellezza musicale. Nel pomeriggio, la grande sfilata iniziata da Piazza della Costituzione, con una diretta speciale su TGR Piemonte. Un lungo corteo che ha attraversato Corso Nizza e via Roma, facendo tappa in Piazza Galimberti e davanti al Comune di Cuneo; per concludersi infine in una gremita Piazza Virginio. A guidare l'apertura della sfilata, la Banda Musicale Giovanile del Piemonte, con alla testa il Maestro Riccardo Armari, direttore stabile

della formazione, affiancato per l'occasione, dal Maestro Franco Cesarini: celebre musicista, direttore e compositore di fama internazionale, già direttore della Banda Civica di Lugano, nonché attuale direttore ospite.

A seguire, i labari delle bande musicali presenti e la straordinaria presenza del presidente della Regione Piemonte, l'onorevole Alberto Cirio. Una parata festosa, variopinta e altamente simbolica che ha coinvolto inoltre le majorette senior e junior, le varie rappresentative delle province del Piemonte e il gruppo degli "Uomini di mondo".

In Piazza Galimberti, dopo il saluto del presidente della Regione, che ha sottolineato la gioia e la bellezza che le bande portano nelle comunità e l'instimabile valore culturale che tramandano di generazione in generazione; ha preso la parola anche Giampaolo Lazzeri, presidente nazionale ANBIMA APS, seguito dal Cav. Ezio Audano, presidente ANBIMA APS Piemonte, Osvaldo Boggione per ANBIMA APS Cuneo e la sindaca di Cuneo Patrizia Manassero, tutti concordi nel sottolineare l'importanza

di ANBIMA APS come motore culturale, educativo e sociale per l'intero territorio.

La giornata si è conclusa con un concerto in Piazza Virginio, affidato alla Banda Giovanile del Piemonte, che ha proposto un programma di grande qualità, sotto la direzione dei Maestri Armari e Cesarini. Una performance intensa, frutto di mesi di lavoro e di preparazione, che ha messo in luce le capacità tecniche e interpretative dei giovani musicisti.

Un sentito ringraziamento va a tutti i volontari che hanno reso possibile questa splendida giornata e ai numerosi sponsor che continuano a credere e investire nel mondo bandistico.

Le bande non suonano soltanto: bensì, uniscono generazioni e raccontano storie. Dietro ogni banda c'è dedizione, armonia, volontari e una grande gioia condivisa.

ANBIMA APS ha dimostrato, ancora una volta, il suo ruolo centrale nel sostenere i giovani, promuovere la cultura musicale e valorizzare le bande come simboli di tradizione, comunità, appartenenza, innovazione e formazione.



Legale è meglio!

Accordo
Wicky & ANBIMA APS
per la tutela del patrimonio
musicale italiano



Lascia ai ragazzi
della banda
un patrimonio
legale di spartiti

SCONTO

30%

per gli associati
ANBIMA APS

#new
italian
music

Promozione EMW
per gli associati
ANBIMA APS

Al momento dell'ordine
inserisci il codice promozionale:

PROM030

per lo sconto del 30% sui prodotti
bandistici inclusa la didattica,
escluse le promozioni



www.wickymusic.com
L'accordo non riguarda il materiale
musicale a noleggio

anbima APS

*Un paese di appena 1800 abitanti, nel cuore della provincia di Viterbo, è riuscito ancora una volta a trasformarsi in un palcoscenico nazionale di musica, colori ed emozioni. Sabato 28 e domenica 29 giugno 2025, **Faleria** ha ospitato la **24^a edizione della Festa Internazionale de La Frustica e l'XI Concorso Nazionale Majorettes con Bande Musicali**, confermandosi punto di riferimento per la cultura bandistica e folkloristica italiana. La manifestazione – organizzata dall'instancabile banda folkloristica **La Frustica di Faleria**, simbolo di tradizione e innovazione – rappresenta molto più di un evento musicale: è il frutto di uno sforzo corale che coinvolge l'intera comunità. Decine di volontari, tra giovani, famiglie, tecnici e appassionati, lavorano per settimane – spesso per mesi – per offrire alla cittadinanza e agli ospiti due giornate indimenticabili.*

Il concorso: musica, talento e spettacolo

Grande protagonista del sabato è stato l'XI Concorso Nazionale Majorettes con Bande Musicali, che ha visto la partecipazione di sette gruppi provenienti da tutta Italia, esibendosi con entusiasmo, precisione e spirito sportivo: Iris Majorettes, The Ruby Majorettes (Pozzuolo Umbro), Majorettes Golden Stars Sabine, Majorettes

FALERIA IN FESTA!

Tradizione, passione e innovazione alla 24^a Festa Internazionale de La Frustica



Città di Lariano, Majorettes Gruppo Folkloristico “Jazz Band Rosia”, Baton Twirlers, Majorettes Cures.

La vittoria è andata alle *Golden Stars Sabine*, seguite al secondo posto dalle *Majorettes Città di Lariano* e al terzo dalle *Majorettes Cures Corese Terra*.

A valutare le esibizioni una giuria di altissimo livello, composta da professionisti ed esperti del

settore: il M° **Fabio Tassinari**, direttore della Fanfara a Cavallo del 4° Reggimento Carabinieri di Roma (Presidente di giuria), **Giampaolo Lazzeri**, Presidente Nazionale ANBIMA APS, **Ylenia Spolverato**, giudice ANBIMA APS – MWF, **Aurora De Sena**, trainer ANBIMA APS – MWF, **Mirella Lelli**, giornalista e speaker del Festival Internazionale di Bande Musicali e Majorettes di Giulianova



Domenica: la grande festa delle bande

Il culmine della manifestazione è stato raggiunto domenica 29 giugno, con una grande giornata di festa che ha animato le vie e le piazze di Faleria. Protagoniste assolute sono state le bande, i gruppi folkloristici e gli sbandieratori, in una colorata parata musicale che ha coinvolto cittadini e visitatori.

Ad aprire la giornata, l'energia travolgente della *Fanfara dei Bersaglieri* di Ladispoli/Cerveteri, seguita dagli *Sbandieratori e Musici di Giove*, dalla *Banda musicale di Fiano Romano*, dal Gruppo Folkloristico *La Frustica di Faleria* e, naturalmente, dalle *Majorettes*, che hanno accompagnato ogni esibizione con eleganza e coordinazione.

La festa si è conclusa in grande stile, con un momento simbolico e carico di emozione: il lancio del pallone aerostatico giallo e blu, i colori ufficiali di Faleria e de La Frustica, che ha idealmente unito cielo e terra sotto il segno della musica. A suggellare la chiusura della manifestazione, tutte le bande presenti hanno intonato in piazza il brano *Reginella campagnola*, arrangiato dal Maestro **Sergio Belardi**, direttore artistico del gruppo.

Ospiti d'eccezione e sinergie sociali

A rendere ancora più prestigiosa la manifestazione, la presenza di ospiti d'onore come **Manila Nazzaro**, già Miss Italia e volto noto della televisione italiana, e il M° **Vincenzo Borgia**, già direttore della Banda Musicale dell'Aeronautica Militare e della Banda dell'Arma dei Carabinieri, stimato compositore insignito di importanti riconoscimenti, tra cui l'Onorificenza di Commendatore della Repubblica Italiana.

Non solo musica, ma anche impegno civile e sociale: durante l'evento è stato attivo uno stand informativo di ADMO Lazio – Associazione Donatori Midollo Osseo, per sensibilizzare il pubblico sulla donazione e offrire la possibilità di effettuare la tipizzazione in loco.

Quando l'identità diventa festa

Il successo della manifestazione è il risultato della passione e dell'orgoglio di un'intera comunità che, attraverso la musica, celebra le proprie radici e guarda al futuro. Un ringraziamento speciale va al M° **Sergio Belardi**, direttore artistico de La Frustica, al presidente dell'associazione **Massimo Moriggi**, e a **Monica Rizzi**, responsabile nazionale Majorettes ANBIMA APS, per la dedizione, la competenza e la cura con cui ogni dettaglio è stato realizzato.

Grazie di cuore a tutti: musicisti, majorettes, tecnici, giurati, volontari, cittadini. La Frustica siete tutti voi.

In un tempo in cui la cultura bandistica ha bisogno di nuovi spazi e di nuove energie, Faleria dimostra che anche i piccoli centri possono dare vita a grandi eventi, capaci di coniugare tradizione, innovazione e coesione sociale. Perché, come dimostra La Frustica, la musica è davvero il cuore di una comunità.



Monza capitale del XX European Majorette Sport Championship



Quest'anno è stata l'Italia ad ospitare, dal 3 al 6 luglio 2025, il XX European Majorette Sport Championship. L'evento si è svolto a Monza, promosso dalla MWF - Majorette Sport World Federation e organizzato da ANBIMA APS Rete Associativa Nazionale, con il patrocinio del Comune di Monza. Quattro giornate intense di competizione che hanno visto esibirsi nell'Opicquid Arena un numero impressionante di atlete e atleti: oltre 4.500 Majorettes, appartenenti a 139 gruppi provenienti da tutta l'Europa, dalla Bulgaria alla Croazia, dalla Slovacchia all'Ucraina, passando per la Francia, l'Italia, la Polonia, la Repubblica Ceca, la Romania, la Serbia, l'Ungheria.

Questi gruppi, tra i più forti d'Europa, hanno portato in campo coreografie di altissimo livello nelle specialità baton, pom pon, mace, mix e flag, suddivise nelle varie categorie d'età - cadets, juniors e seniors. Ogni esibizione è stata poi attentamente valutata dalla Giuria internazionale, di cui facevano parte giudici della Repubblica Ceca, Croazia, Polonia, Slovacchia, Ucraina e dell'Ungheria.

Essenziale è stato anche il contributo del Team Nazionale Majorettes ANBIMA APS, insieme ad uno staff di 12 componenti appartenenti a vari gruppi e guidati da Monica Rizzi,

che si sono occupati della gestione delle giornate di gara, dai ritmi molto serrati per via dell'elevato numero di coreografie.

A rendere speciale ogni performance è stato il desiderio di tutte le majorettes di mostrare i risultati di molti mesi di duro allenamento e di incarnare gli ideali di Eleganza, Energia e Perfezione, pilastri dell'evento e della MWF.

«La nostra Federazione, grazie alla vostra dedizione, disciplina e talento, continua a crescere ogni anno, riunendo un numero sempre maggiore di partecipanti» afferma Željka Banović, presidente MWF, durante la cerimonia di apertura tenutasi sabato 5 luglio, e aggiunge che «questo successo è il risultato di innumerevoli appassionati che promuovono instancabilmente il Majorette Sport come disciplina globale dinamica e in continua evoluzione». Per lei si tratta di «una celebrazione delle migliori squadre d'Europa, squadre che, grazie a questo evento, si qualificheranno per il VII Campionato Mondiale Majorette Sport MWF a Zara, in Croazia, dal 25 al 28 settembre 2025». La presidente continua poi ringraziando coloro che supportano gli atleti e permettono a tutti di vivere emozioni indimenticabili: «i bambini, i giovani, i loro allenatori, i genitori, lo staff tecnico e, naturalmente, la

nostra federazione affiliata ANBIMA APS». A questo proposito, anche il Presidente Nazionale di ANBIMA APS, il maestro Giampaolo Lazzeri, sostiene di essere «particolarmente orgoglioso di poter ospitare, in questi giorni, la XX edizione dell'European Majorette Sport Championship MWF-ANBIMA APS. L'Italia dimostra di essere proiettata orgogliosamente all'interno di una dimensione internazionale che di fatto ha trasformato il mondo Majorette in un laboratorio permanente sviluppando tutte le potenzialità di questa attività, legata alla tradizione italiana». Prosegue poi sottolineando che «l'impegno e la determinazione del nostro Team Nazionale, sapientemente guidato da Monica Rizzi, in questi dieci anni di cooperazione con MWF, ha messo in luce le piene potenzialità dei gruppi Majorette ANBIMA APS» e conclude affermando che il Campionato europeo è un'occasione per «osservare, apprendere, condividere e divulgare».

Il grandioso evento europeo si è dunque svolto all'insegna della dedizione, dell'impegno, della condivisione e dello spirito di competizione, valori che caratterizzano da sempre questo storico Sport-Spettacolo.

Dietro la bacchetta di Armando Saldarini

L'autore del libro *Dietro la Bacchetta* – una vita con e per le bande amatoriali, il Maestro Armando Saldarini, è nato a Como nel 1966.

Molto conosciuto nel mondo bandistico italiano e non solo, svolge un'intensa attività didattica e di direzione di banda. Diplomato in Tromba e in Didattica della Musica presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Como, ha in seguito approfondito gli studi musicali al Conservatorio di Rotterdam (Olanda) dove ha conseguito il diploma di Direzione di Orchestra di Fiati e Fanfare. Ha seguito diversi seminari di studio sulla direzione negli Stati Uniti e in Canada, conseguendo i relativi master e dottorati.

Per festeggiare i suoi trentacinque anni di attività musicale, ha scritto questo interessante volume intriso di ricordi ed esperienze vissute, successi e delusioni a contatto con le bande amatoriali. La quarta di copertina, in questo modo, riassume il contenuto del libro: «In un mercato già ricco di manuali tecnici sulla direzione, questo libro si distingue come un invito personale e intimo alla riflessione. Lontano da schemi teorici e analisi di partiture, l'autore propone una raccolta di pensieri, consigli, ricordi e sguardi di vita vissuta. Organizzato non in capitoli, ma in "cassetti" della memoria - ordinati, disordinati o caotici - il testo si fa scrigno di esperienze, emozioni e riflessioni, rivolte soprattutto a direttori e direttrici di bande amatoriali. Il fine non è istruire, ma stimolare il dialogo e la consapevolezza sul ruolo profondo e umano del direttore di banda. Un viaggio personale che diventa un invito collettivo alla ricerca di quel prezioso "io direttore" spesso dimenticato».

Una lettura piacevole, scorrevole, interessante, sincera, appassionata, che per gli addetti ai lavori, ma non solo per loro, fa meditare sull'importanza e la responsabilità di chi si vuole avvicinare al "mestiere" di direttore di banda.



ARMANDO SALDARINI
PUBBLICAZIONE INDIPENDENTE
152 PAGINE
18,00 €



Ricordiamo, a tutti coloro che vogliono pubblicare scritti, recensioni, articoli, ricerche sulla rivista *Risveglio Musicale*, che è possibile farlo inviando il materiale proposto in formato Word corredato da fotografie in formato jpeg con buona risoluzione.

Una cartella senza foto sono circa 5700 caratteri.

Il tutto deve pervenire entro il giorno 25 del mese dispari (Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Settembre, Novembre) al seguente indirizzo mail:

caporedattore@anbima.it

Grazie per l'attenzione e la preziosa collaborazione!



Emozioni dal backstage

del XX European Majorette Sport MWF Championship

Siamo di ritorno da Monza (MB), dove si è svolto il "XX European Majorette Sport MWF Championship". Questa volta la nostra valigia non è piena di paillettes, stivali, bastoni, pompon o abiti eleganti e tacchi, ma è carica di emozioni e di esperienze diverse, che completano la nostra visione generale di ciò che è un Campionato.

Per la prima volta abbiamo avuto l'opportunità di partecipare come Staff ad un evento di questa portata, ovvero un evento internazionale che ha visto circa 900 coreografie e 4500 atlete da tutta Europa.

Dato che il nostro ruolo consisteva nella gestione dei brani musicali, nell'ingresso e nell'uscita dell'area

gara, abbiamo potuto vivere con le atlete tutte le loro emozioni prima e dopo l'esibizione. Abbiamo conosciuto le paure, le preoccupazioni, la determinazione delle majorettes provenienti dai migliori gruppi al mondo che, sostanzialmente, non si discostano dalle sensazioni delle majorettes italiane.

Inoltre, nel corso di queste giornate, abbiamo lavorato fianco a fianco con i vertici della Presidenza ANBIMA APS e del Team Nazionale Majorettes, preparando il campo gara, le sale VIP, Giudici e Score. Abbiamo osservato da vicino quanta passione e dedizione ci sono dietro a tutte le attività che ANBIMA APS propone per la crescita del nostro settore Majorettes, da una

semplice bottiglia d'acqua o un caffè, fino alla gestione di un palazzetto intero.

Abbiamo condiviso questa esperienza insieme a ragazze provenienti da tutta Italia che, come noi, credono molto in questo sport. Abbiamo stretto ancora di più il nostro legame di amicizia e perciò ci teniamo a ringraziarle nominandole: Tiziana Goletti (Starlight Ferentum, Lazio), Luisa Bruci (Casperia, Lazio), Barbara Pellizzari (Palladio Dance, Veneto), Valentina Saturni (Pianello Vallesina, Marche), Martina Matteucci (Lariano, Lazio), Giulia Battella (Golden Stars Sabine, Lazio), Stefania Arcangioli (Toscana), Federica Pucci e Martina Andreozzi (Filarmonica "G. Puccini", Toscana).



BandeinPiazza 2025

una sinfonia di stili, tradizioni e culture musicali



Anche quest'anno la manifestazione *BandeinPiazza*, organizzata dall'Associazione Musicale e Culturale "Primavera" di Rivignano (UD), ha trasformato Piazza "Tarabane" in un palcoscenico all'aperto per accogliere tre serate all'insegna della musica bandistica, con la partecipazione di gruppi capaci di raccontare, attraverso i loro repertori, la ricchezza e la varietà delle tradizioni musicali locali e internazionali.

Il 7 giugno ha aperto la rassegna la **Plodar Pléchmusik** – **Banda di Sappada**, diretta dal M° Fabrizio Nasetti. Con un programma improntato alla musica tradizionale mitteleuropea, la banda ha proposto marce alpine, polke e valzer di autori come Franz Watz, Joseph Franz Wagner e Slavko Avsenik. Un concerto fortemente legato alle origini culturali sappadine, dove la lingua "plodarisch" e le melodie popolari hanno rievocato un patrimonio musicale antico ma vivo. Il 14 giugno è stata la volta della **Banda Musicale Camillo Borgna di Madrisio di Fagagna**, accompagnata

dalle majorettes "Furlanutes", storiche protagoniste della scena regionale. Il M° Alberto Zenarolla ha guidato l'ensemble in un viaggio musicale tra America e Europa, con arrangiamenti pop e cinematografici come *Let's Get Loud*, *Encanto* e *New York, New York*, accanto a classici bandistici come *Stars and Stripes Forever* e brani originali. Le coreografie delle majorettes hanno completato uno spettacolo vivace e coinvolgente. Il 21 giugno il **Corpo Bandistico "G. Rossini" di Castions di Strada**, diretto dal M° Fulvio Dose, ha chiuso la rassegna con una performance energica e sofisticata. Dalla *Malagueña di Lecuona* al medley latino *Cachito-Cachita*, fino alle suite contemporanee (*Golden Suite*, *Balkan Dance*), la banda ha mostrato una notevole versatilità esecutiva, dimostrando la propria capacità di coniugare tecnica, espressività e modernità.

BandeinPiazza si conferma così un'occasione di valorizzazione della musica bandistica nella sua forma più autentica, dove ogni esibizione diventa testimonianza della pluralità di linguaggi e

identità musicali che convivono nella regione e oltre. Il suo successo è stato confermato dall'ampia partecipazione di pubblico, che ha seguito con entusiasmo e attenzione tutte le serate, dimostrando quanto la musica bandistica sappia ancora coinvolgere e creare comunità. Nei suoi interventi, il sindaco di Rivignano Teor, Fabrizio Mattiussi, ha espresso pubblicamente il proprio apprezzamento per la qualità dell'iniziativa, sottolineando il valore culturale e sociale della manifestazione, divenuta ormai parte integrante dell'identità cittadina.

L'evento è stato realizzato con il patrocinio del Comune di Rivignano Teor e di ANBIMA APS Udine, nell'ambito del cartellone di concerti "*Musica, Luoghi e Tradizioni - 2025*". La manifestazione, nata nel 1999 e interrotta solo negli anni segnati dalla pandemia, si conferma tra le rassegne bandistiche più longeve e significative del Friuli-Venezia Giulia, capace di unire tradizione, partecipazione e cultura musicale in un format consolidato e apprezzato a livello regionale.

Pontedera-Barcellona

quando le bande costruiscono ponti musicali per le nuove generazioni



«Per fare bene le cose è necessario: primo l'amore; secondo la tecnica». Le parole di Antonio Gaudí, evocate nell'accogliere gli amici catalani, sintetizzano perfettamente lo spirito del gemellaggio tra la Filarmonica "Volere è Potere" di Pontedera e la Banda Simfònica Roquetes-Nou Barris di Barcellona. Un incontro che, dal 4 all'8 luglio 2025, ha trasformato la città toscana in un laboratorio vivente di formazione musicale e scambio culturale.

Il programma musicale proposto nei concerti del 5 e 6 luglio ha dimostrato come l'amore per la musica, prima ancora della tecnica, sia il vero motore della formazione bandistica. L'apertura con la storica *Marcia Civile* di Giovanni Falorni, brano identitario della Filarmonica

pontederese, ha immediatamente stabilito il legame profondo tra tradizione e innovazione che caratterizza l'approccio educativo della banda. Giovanni Falorni, che guidò la formazione attraverso due guerre mondiali vincendo prestigiosi concorsi internazionali a Torino e Cannes, creò una scuola di musica e di vita che continua ancora oggi. La sua eredità vive nell'approccio pedagogico del Maestro Stefano Gatti, alla guida della Filarmonica dal 2007.

La scelta dei brani ha rivelato un preciso intento formativo. Dal paso doble *Ateneo Musical* di Mariano Puig Yago all'ouverture sinfonica *Slovenia* di Alfred Büssendorfer, dalla *Sinfonia Nobilissima* di Robert Jager al celebre Finale del *Guglielmo Tell* rossiniano, ogni composizione ha

offerto ai giovani musicisti sfide tecniche e interpretative diverse.

Il Maestro Gatti sottolinea come partiture come *Mercury* di Jan van der Roost insegnino ai ragazzi non solo le note, ma anche come una marcia in tonalità minore possa essere al tempo stesso potente e lirica, dimostrando che la tecnica deve sempre essere al servizio dell'espressione musicale. Daniel Navarro Cortés, dirigendo brani come *Moment for Morricone* nell'arrangiamento di Johan de Mey, ha mostrato ai giovani musicisti come il repertorio bandistico possa spaziare dal classico al contemporaneo. La rivoluzione sonora di Morricone, con l'uso innovativo di fischiotti, colpi di frusta e suoni quotidiani, insegna

che la musica non ha confini e che ogni suono può diventare arte. L'alternanza alla direzione tra i Maestri Gatti e Navarro Cortés ha offerto ai musicisti, specialmente ai più giovani, la possibilità di confrontarsi con approcci direttoriali diversi, arricchendo il loro bagaglio interpretativo. Il momento culminante si è raggiunto con l'esecuzione congiunta di *Amparito Roca* di Jaume Teixidor, nel centenario della sua composizione. Vedere 110 musicisti di due nazioni diverse suonare all'unisono rappresenta la dimostrazione più evidente di come la musica sia linguaggio universale. Per i giovani musicisti presenti, questa esperienza vale più di mille lezioni teoriche.

Durante l'accoglienza nella Sala Consiliare del Comune, l'Assessore alla Cultura Francesco Mori ha evidenziato come questo gemellaggio nasca da relazioni profonde, costruite nel tempo, dove la musica si fa ponte tra due mondi, aprendo la strada a un vero rapporto internazionale che va oltre le parole. Ha sottolineato l'importanza di questa condivisione tra due popoli mediterranei legati dalla musica, un'opportunità che valorizza i 190 anni di tradizione della Filarmonica, testimonianza di un percorso fatto di industria, ricerca, cultura e innovazione di una città che guarda al futuro senza dimenticare le sue radici.

La scuola di musica della Filarmonica rappresenta molto più di un semplice luogo di insegnamento strumentale. Attraverso brani come *Endavant Catalans* di Vicenç Navarro o *Oregon* di Jacob de Haan, i giovani allievi intraprendono autentici viaggi musicali immaginari che sviluppano fantasia e sensibilità. È attraverso questo repertorio variegato che i ragazzi scoprono culture diverse, imparando il rispetto per le tradizioni altrui mentre mantengono viva e rafforzano la propria identità musicale e culturale. Un aspetto particolarmente significativo del percorso formativo

della Filarmonica è la sinergia con la Banda Giovanile ANBIMA APS Pisa. Diversi giovani musicisti dell'organico provinciale stanno trovando nella "Volere è Potere" un ulteriore spazio di crescita artistica e l'opportunità di confrontarsi con un repertorio diverso, stessa cosa avviene con i giovani musicisti della "Volere è Potere". Questa doppia esperienza offre ai ragazzi un percorso formativo completo e graduale, permettendo loro di crescere musicalmente in un ambiente molto più stimolante.

Diversi giovani musicisti dell'organico provinciale stanno trovando nella "Volere è Potere" un ulteriore spazio di crescita artistica

La Banda Simfonica Roquetes-Nou Barris porta un'esperienza trentaseienne di eccellenza formativa. Con oltre 60 musicisti tra maestri, amatori, e studenti provenienti dalle scuole e conservatori di Barcellona, rappresenta un modello di integrazione tra formazione accademica e pratica bandistica. Il loro curriculum internazionale - dalle Olimpiadi di Barcellona 1992 a quelle di Pechino 2008 - dimostra come la banda possa essere trampolino verso carriere professionali mantenendo sempre vivo lo spirito comunitario. Mentre le note di *Amparito Roca* chiudevano il concerto sotto il cielo stellato di Piazza Duomo, con tutti i musicisti uniti in un'unica formazione, era evidente che questo gemellaggio lascia un'eredità preziosa. I giovani musicisti hanno vissuto un'esperienza che li accompagnerà per sempre: hanno

scoperto che la musica non conosce confini, che la tecnica è importante ma l'amore per quello che si fa lo è ancora di più.

Il gemellaggio proseguirà a settembre con la trasferta della Filarmonica a Barcellona per la festa della Mercè. La Filarmonica "Volere è Potere" avrà l'onore di esibirsi sul prestigioso palco di Plaça Major di Nou Barris, lo stesso dove si alternano formazioni di eccellenza internazionale come l'Orchestra dell'Auditori di Barcellona e l'Orchestra del Palau de la Música Catalana.

Suonare durante la Mercè, la festa patronale che trasforma Barcellona in un immenso palcoscenico a cielo aperto con oltre 600 eventi gratuiti, sarà un'esperienza formativa straordinaria per i giovani musicisti pontederesi. Partecipare a questo festival secolare significa entrare a far parte di una tradizione che dal 1687 celebra la cultura catalana accogliendo artisti da tutto il mondo, un'opportunità unica per confrontarsi con pubblici internazionali e crescere artisticamente in uno dei contesti culturali più prestigiosi d'Europa.

Roberto Bonvissuto, presidente ANBIMA APS Toscana, e Alfredo Galdieri, presidente provinciale di ANBIMA APS Pisa, hanno evidenziato come le bande siano autentiche scuole di democrazia dove ogni strumento è essenziale, dal piccolo ottavino al grande tuba. Così i ragazzi imparano che nella vita, come nella musica, ognuno ha il suo ruolo e tutti sono importanti. Un messaggio che i 190 anni della Filarmonica "Volere è Potere" confermano: le bande musicali rimangono uno degli strumenti educativi più efficaci per formare non solo musicisti, ma cittadini consapevoli, aperti al mondo e capaci di costruire ponti dove altri vedono muri. Come insegnava Gaudí, con amore e tecnica si può creare bellezza. E la bellezza, quando è condivisa, diventa educazione alla vita.

UMBRIA Interessanti iniziative formative per i giovani della regione



Continuano le iniziative di ANBIMA APS Umbria dedicate ai giovani musicisti delle bande umbre, grazie all'adesione al progetto "M.I.C. – Musica per l'inclusione sociale" promosso da ANBIMA APS, nell'ambito dell'Avviso 2-2023 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. A tal proposito, infatti, sono stati organizzati alcuni eventi in varie località dell'Umbria, ovvero un corso di formazione per strumentisti, un seminario di studio per banda giovanile e un campus di studio con successivi concerti dedicato alla banda giovanile regionale.

Il primo evento, tenutosi nei giorni 23, 24 e 25 Maggio presso l'area archeologica di Carsulae (TR), ha riguardato un master strumentale per ottoni con la partecipazione di docenti del Conservatorio "G. Briccialdi" di Terni: il Prof. Andrea di Mario per la classe di tromba, il Prof. Massimiliano Costanzi per trombone ed euphonium e il Prof. Marco Venturi per il corno. L'iniziativa ha coinvolto un nutrito gruppo di strumentisti che durante le giornate di studio, ospitati a Palazzo di

Massa, Montecastrilli (TR), hanno avuto modo di prepararsi per l'esibizione finale, svoltasi il 25 maggio all'interno dell'antico teatro romano. In questa occasione è stata proposta la rievocazione del "tubilustrium", ossia la cerimonia con la quale si inaugurava la stagione dedicata alle campagne militari dell'esercito romano, consistente nel lavaggio sacro (lustrium) delle trombe da guerra (tubae). Con il concerto, grazie alla magia di un luogo senza tempo e alle potenti voci degli ottoni, il pubblico intervenuto ha potuto vivere momenti di vera emozione.

Proseguendo con le iniziative, nei giorni 10, 23 e 31 maggio sono stati organizzati presso la sala prove della Banda Musicale di Deruta (PG), seminari di musica d'insieme, rivolti ai giovani delle bande umbre. La direzione del numeroso gruppo di ragazzi, provenienti da varie parti dell'Umbria, è stata affidata al M° Alessandro Celardi, ormai noto collaboratore di ANBIMA APS Umbria, coadiuvato da altri validi maestri delle bande ANBIMA APS. Nella serata del 31 maggio i giovani partecipanti hanno

poi avuto modo di mettere in pratica quanto appreso durante le giornate di studio mediante la presentazione di un concerto finale, esibito nell'incantevole cornice del chiostro antistante il Museo della Ceramica, artigianato di pregio di cui Deruta rappresenta l'eccellenza. Questi seminari sono stati una buona occasione per favorire la crescita e il consolidamento della Banda Giovanile Regionale, mediante la pratica strumentale collettiva su appropriati repertori musicali.

Rimanendo sul tema, nei giorni dal 9 al 12 Luglio si è poi tenuto presso l'Hub Hotel di Gubbio (PG) un Campus di studio dedicato alla Banda Giovanile Regionale, formazione composta da giovani musicisti provenienti dalle varie Bande Musicali umbre, dai Licei Musicali e dai Conservatori Musicali di Perugia e di Terni. All'evento hanno partecipato 45 ragazze e ragazzi, trascorrendo giornate dedicate alle prove a sezione e ad organico completo, approfondendo la lettura dello spartito, l'intonazione vocale e strumentale, migliorando così l'attenzione verso l'esecuzione e la decodifica del gesto del direttore musicale. La direzione del Campus è stata affidata al M° Alessandro Celardi, noto in Umbria anche per la sua collaborazione ultradecennale con il Corciano Festival di cui ultimamente è Direttore artistico. Ogni classe di strumento è stata poi seguita da maestri musicisti locali, come Emanuele Verzieri per le trombe, Giacomo Margaritelli per i clarinetti, Giulio Calandri per le percussioni, Fabio Lombrici per i saxofoni e Alice Morosi per i flauti, mentre Francesco Verzieri e Stefano



Mancini hanno contribuito per il coordinamento e il supporto tecnico. Il 12 luglio è stato infine presentato un concerto conclusivo nella chiesa San Domenico di Gubbio, al riparo dalle torride temperature estive, con la navata gremita di pubblico e di entusiasti genitori. Un ulteriore appuntamento della B.G.R. è previsto a Corciano nell'ambito del "Corciano Festival Lab 2025", dove la formazione giovanile parteciperà attivamente e si esibirà in concerto venerdì 8 agosto.

Quest'esperienza è stata sicuramente un'occasione di crescita, nel corso della quale i giovani si sono dovuti rapportare e confrontare tra loro, socializzando grazie alla passione condivisa per la musica, rafforzando senso di appartenenza e quindi di rispetto per la banda musicale.



#CorcianoFestivalLab

Corciano Festival lab

6-10 Agosto

WIND BAND CONDUCTING

La battaglia del direttore
06-09 Agosto

Il tuo club di direzione
Eric Carofrey Band
University of Southern Mississippi USA

La battaglia del compositore
Notare i compositori della 37ª edizione del Concorso Internazionale di Composizione Regionale per Banda di Corciano

9 Agosto
Ore 10:00-10:30
MILANO (MIL) - MUSEUM (MIL) - Museo nazionale del violino
Ore 10:30-11:00
MILANO (MIL) - MUSEUM (MIL) - Museo nazionale del violino

10 Agosto
Ore 09:30-10:30
CONCORSO DI COMPOSIZIONE REGIONALE "CANTABILE" Seconda premiazione A
Ore 10:30-11:00
CONCORSO DI COMPOSIZIONE REGIONALE "CANTABILE" Seconda premiazione B
Ore 10:30-11:00
CONCORSO DI COMPOSIZIONE REGIONALE "CANTABILE" Seconda premiazione C

CONCERTI

8 Agosto
Ore 21:30 Piazza Colonna
BANDA GIOVANILE REGIONALE ANBIMA UMBRIA
Domenica degli allievi
MILANO (MIL) - MUSEUM (MIL) - Museo nazionale del violino

9 Agosto
Ore 20:30 Piazza Colonna - Milano
BANDA GIOVANILE CITTÀ DI FERENTINO

10 Agosto
Ore 21:30 Piazza Colonna
CONCORSO INTERNAZIONALE DELLA 37ª EDIZIONE DEL CONCORSO INTERNAZIONALE DI COMPOSIZIONE REGIONALE PER BANDA DI CORCIANO
Tutti i brani premiati
La banda della Area Archeologica di Carsulae
del WIND BAND CONDUCTING 2025

10 Agosto
Ore 21:30 Piazza Colonna
CORCIANO FESTIVAL ORCHESTRA LAB
25 Cantabile Band direzione regista Alessandro Celardi - Direttore

Con il patrocinio di:

ANZONI PALAZZUCCIA DI FERRASCA
DIREZIONE REGIONALE ENTI LOCALI UMBRIA
COMMISSIONE REGIONALE DI MUSICA
G. Briccioli di Terni
ATTIVITÀ GARANITE DI QUALITÀ
Area archeologica di Carsulae
TARNO

anbima APS
RETE ASSOCIATIVA REGIONALE
Umbria
70°

"TUBILUSTRUM"

Concerto dei Docenti e degli Allievi dell'Ensemble di Ottoni delle Masterclass Strumentali ANBIMA Umbria

CARSULAE
AREA ARCHEOLOGICA
Domenica 25 Maggio 2025 Ore 17:00

anbima APS
RETE ASSOCIATIVA

PROGETTO "M.I.C. - MUSICA PER L'INCLUSIONE SOCIALE"
Realizzato con il patrocinio del Comune di Corciano e della "Fondazione Culturale per Corciano" 2012 e grazie al Fondo per l'Impiego di Corciano e al progetto di inclusione sociale "Musica per l'Inclusione Sociale" 2012/2013

anbima APS
RETE ASSOCIATIVA
Umbria
70°

23-24-25 MAGGIO 2025
Sede: PALAZZO DI MASSA
Castellodino - Montecastrilli (TR)

Master strumentali:

TROMBA - Prof. Andrea Di Mario

TROMBONE - EUPHONIUM
Prof. Massimiliano Costanzi

CORNO - Prof. Marco Venturi

ISCRIZIONI: <https://bit.ly/4N8EgY>

"TUBILUSTRUM" Concerto finale
AREA ARCHEOLOGICA CARSULAE
Domenica 25 Maggio ore 17:00

Informazioni e iscrizioni: Paola Scialotola 320 286 2738

Con il patrocinio di:
NAZIONI REGIONALI UMBRIA
G. Briccioli di Terni
ATTIVITÀ GARANITE DI QUALITÀ
Area archeologica di Carsulae
TARNO
Comune Montecastrilli
Per Luca Castellotti

anbima APS
PROGETTO "M.I.C. - MUSICA PER L'INCLUSIONE SOCIALE"
Realizzato con il patrocinio del Comune di Corciano e della "Fondazione Culturale per Corciano" 2012 e grazie al Fondo per l'Impiego di Corciano e al progetto di inclusione sociale "Musica per l'Inclusione Sociale" 2012/2013

Con il patrocinio di:

ANZONI PALAZZUCCIA DI FERRASCA
DIREZIONE REGIONALE ENTI LOCALI UMBRIA
COMMISSIONE REGIONALE DI MUSICA
G. Briccioli di Terni
ATTIVITÀ GARANITE DI QUALITÀ
Area archeologica di Carsulae
TARNO

anbima APS
RETE ASSOCIATIVA REGIONALE
Umbria
70°

Concerto

Banda Giovanile Regionale ANBIMA Umbria
Alessandro Celardi direttore

DERUTA
LARGO SAN FRANCESCO
Sabato 31 Maggio 2025 Ore 21:00

anbima APS
RETE ASSOCIATIVA

PROGETTO "M.I.C. - MUSICA PER L'INCLUSIONE SOCIALE"
Realizzato con il patrocinio del Comune di Corciano e della "Fondazione Culturale per Corciano" 2012 e grazie al Fondo per l'Impiego di Corciano e al progetto di inclusione sociale "Musica per l'Inclusione Sociale" 2012/2013



CONCORSO NAZIONALE • VIII EDIZIONE

Composizione di una Marcia per Banda “Massimo Boario”

La Casa Editrice Musicale M. Boario, in collaborazione e con il contributo di SIAE – Società Italiana degli Autori ed Editori, in collaborazione di ANBIMA APS indice la VIII edizione del Concorso Nazionale di Composizione di una marcia per banda “Massimo Boario”.

Il Concorso nasce nel 2006 tra le varie iniziative per celebrare i 50 anni dalla morte di Massimo Boario, considerato tra i maggiori compositori italiani di musica bandistica e fondatore della Casa Editrice Musicale omonima.

Di origine monferrina, Massimo Boario, ha vissuto lungamente a Torino, città nella quale nel 1923 ha fondato l'omonima Casa Editrice. Morto nel 1956, questo autore ha lasciato un nutrito repertorio dedicato alla banda musicale ed a svariate formazioni orchestrali per un totale di oltre 580 opere ed è considerato uno dei massimi compositori italiani del genere.

In totale (dalla I alla VII edizione) sono finora pervenute al concorso oltre 250 composizioni in gara, con la partecipazione di oltre 180 compositori da tutta Italia. Il Concorso si rivolge esclusivamente ai compositori iscritti SIAE.

La VIII edizione si fregia del premio di 2.000,00 euro grazie al contributo di SIAE, a testimonianza della valenza culturale dell'evento. È altresì da annoverare il patrocinio e la collaborazione di ANBIMA APS, che sottolinea la sensibilità dell'associazione per questo tipo di manifestazione volta ad arricchire la cultura bandistica italiana.
Scadenza concorso – 10 Novembre 2025.

La marcia vincitrice verrà eseguita dalla Banda Musicale Giovanile ANBIMA APS del Piemonte nel concerto di apertura della stagione 2026.

Il Concorso in oggetto è stato il primo concorso di composizione di una marcia per banda in Italia dal dopoguerra. La motivazione del concorso risiede nel fatto che la marcia da sfilata italiana per banda è un genere musicale unico che, se analizzato, rivela una propria struttura formale tripartita, un saldo impianto armonico ed una tessitura melodica che valorizza tutti gli strumenti della banda da quello più acuto al più grave. La marcia esprime una struttura architettonica ben precisa dove, oltre ai principi di semplicità esecutiva, troviamo dinamismo, interesse melodico, armonico, contrappuntistico e ritmico, resa sonora e completezza formale.

Ci si rende facilmente conto, studiando una marcia da sfilata ben scritta, che questo genere arricchisce il mondo della musica e, di riflesso, la nostra vita.

Dunque, la marcia è da intendersi come “bene culturale” che deve essere apprezzato e tutelato e la cui produzione va incentivata e premiata in relazione ai suoi valori estetici. Ci riesce difficile disgiungere la marcia dall'idea della banda, essendo la marcia il genere più pertinente alla letteratura bandistica ed anche il più eseguito durante i servizi bandistici.

Per ogni informazione visitare il sito della Casa Editrice M. Boario (www.mboario.com), la pagina Facebook dedicata (<https://www.facebook.com/concorsomassimoboario>) o il sito ANBIMA APS (www.anbima.it).

REGOLAMENTO

1.

In commemorazione dei 100 anni di iscrizione a **SIAE**, della **Casa Editrice M. Boario**, al fine di favorire ed incrementare la cultura musicale bandistica, la **Casa Editrice Musicale M.Boario**, in collaborazione e con il contributo di **SIAE** - Società Italiana degli Autori ed Editori, in collaborazione con **ANBIMA Nazionale Aps**, Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome, indice la VIII edizione del **Concorso Nazionale di Composizione di una marcia per banda "Massimo Boario"**.

2.

Oggetto del concorso è la composizione di una marcia inedita da sfilata per banda musicale, di carattere allegro e di facile esecuzione, la cui partitura contempli il seguente organico:

Flauto / Ottavino
I Clarinetti Sib
II Clarinetti Sib
I Sax Contralti
II Sax Contralti
Sax Tenore / Flicorno Baritono Sib
Sax Baritono
I Trombe Sib / I Flic. Soprano
II Trombe Sib / II Flic. Soprano
Flicorno Baritono / Euphonium (stessa parte Sax Tenore)
I Corno in Fa
II Corno in Fa
III Corno in Fa
I Trombone Tenore
II Trombone Tenore
III Trombone Tenore
Bassi in C (Tuba, Bassi in Fa e in Mib)
Rullante / Cassa e Piatti
Glockenspiel

3.

Ogni composizione dovrà essere presentata in **quattro copie della partitura completa**, che rispetti l'organico indicato al punto 2.

Si dovrà inoltre allegare:

- **una registrazione del brano** realizzata al computer, su **chiavetta USB** (formati audio accettati: **.wav** o **.mp3**) oppure su **CD**;
- **una riduzione per pianoforte** (facoltativa);
- **una copia delle singole parti strumentali** della marcia (anche in formato non librettabile).

4.

La composizione prescelta dalla Giuria riceverà un Premio in denaro di **Euro 2.000,00** (al lordo delle ritenute fiscali), interamente offerto da SIAE. Il Vincitore sarà proclamato nel mese di Dicembre 2025. L'autore della marcia vincitrice riceverà il premio durante la cerimonia di premiazione che si terrà a Torino nel mese di Gennaio 2026. La marcia vincitrice sarà edita dalle **Edizioni M. Boario** e verrà eseguita dalla **Banda Musicale Giovanile del Piemonte ANBIMA APS** nel Concerto di Apertura della Stagione 2026 durante il quale verrà ricordata la figura del Maestro Massimo Boario.





5.

Le composizioni dovranno pervenire alla commissione esaminatrice entro il **10 Novembre 2025** in forma anonima; le partiture dovranno essere contrassegnate da un Motto. Si dovrà altresì aggiungere una busta chiusa contenente all'esterno il Motto stesso e all'interno il nome dell'autore, il suo indirizzo, il recapito telefonico, la ricevuta di pagamento di cui al punto 11 e l'eventuale E-mail. La busta chiusa dovrà inoltre contenere una dichiarazione firmata in calce dall'autore ove si dichiara:

- di essere iscritto SIAE
- di conoscere il Regolamento e di accettarlo in tutte le sue parti
- di essere l'unico autore della partitura
- che la partitura in oggetto è inedita
- che la partitura in oggetto non ha ricevuto premi o segnalazioni in altri concorsi
- che l'autore accetta il giudizio insindacabile della Giuria

6.

Il materiale inviato non sarà restituito.

7.

Le composizioni saranno sottoposte al giudizio insindacabile della Giuria che si riserva la facoltà di segnalare eventuali marce ritenute meritevoli di stampa o di non assegnare premi qualora ne ravvisi l'esigenza.

8.

La Giuria valuterà le composizioni premiando l'originalità melodica, l'efficacia dell'orchestrazione e la capacità del brano di trasmettere energia e coinvolgimento nel contesto di una sfilata. Saranno particolarmente apprezzate le marce che uniscano semplicità esecutiva e impatto sonoro.

9.

L'Autore della marcia premiata o delle marce segnalate dalla Giuria di cui al punto 7, assume l'obbligo di fare pubblicare in esclusiva, senza alcun suo onere economico, le suddette opere alle Edizioni M. Boario.

10.

Le composizioni dovranno pervenire alla Casa Editrice Musicale M. Boario C.so Galileo Ferraris, 7 - 10121 Torino **entro e non oltre il 10 Novembre 2025**, con raccomandata A/R.

11.

I concorrenti dovranno versare una quota di partecipazione di Euro 50,00 (cinquanta/00) per ogni brano in concorso. Il versamento andrà effettuato sul C/C postale N° 63598403 - IBAN IT47P0760101000000063598403 intestato a M. Boario di Davide Adriano Boario e C. S.a.s Edizioni Musicali.

12.

La partecipazione al Concorso implica l'incondizionata accettazione del presente Regolamento nonché il consenso all'utilizzo dei propri dati personali.





**METODOLOGIA
E PRATICA**

ORFF- SCHULWERK

BASE (56 ore) – OTTOBRE DICEMBRE '25
AVANZATO (72 ore) – OTTOBRE '25 GENNAIO '26
INTERMEDIO (66 ore) – GENNAIO APRILE '26
BASE (56 ore) – GENNAIO MARZO '26

XXXV ANNUALITÀ

Direzione
Ciro Paduano e Checco Galtieri

in collaborazione con



DOCENTI

Paola Anselmi
Maria Grazia Bellia
Alberto Conrado
Silvia Cucchi
Franca Ferrari
Federica Galletti
Checco Galtieri
Francesca Lanz
Marzia Mencarelli
Ciro Paduano
Marcella Sanna

MOLINARI ART CENTER

**POLO DI
FORMAZIONE
CONTINUA**

SPM DONNA OLIMPIA
ORFF-SCHULWERK ITALIANO
MUSICA IN CULLA



06/58202369



formazione.donnaolimpia.it

Divise e Forniture

CORPI MUSICALI
ORCHESTRE
BANDE MUSICALI

Ruggiero

Divise e Forniture dal 1953



Spedizioni esprese in Italia ed Europa.
Usufruisce della Convenzione dedicata ai Soci ANBIMA APS.
Valida esclusivamente sino a fine anno.

Giacche
Pantaloni
Camicie
Cravatte
Junior Band

Smoking - Frac
Giacconi
Maglieria
Cappelli
Accessori divisa

Qualità Sartoriale
anche su misura

Riassortimenti
nel tempo

Continuità
prodotti nel medio lungo termine

Tutte le taglie
dal bambino all'adulto

Tel: 0363 91.40.84 - 0363 91.48.93 WhatsApp 347.54.87.359

Mail: info@divisefornitureruggiero.it

www.divisefornitureruggiero.it